



Ministero degli Affari Esteri



Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo  
Ministero Affari Esteri

Anno II  
N. 11  
Dicembre 2012

Direttore Responsabile  
Ivana Tamai

# LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

## IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

- Le giornate della cooperazione italo-senegalese

- La Cooperazione Italiana su Facebook e Youtube

CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE  
Afghanistan

BOLLETTINO MENSILE  
DEL MINISTERO  
DEGLI AFFARI ESTERI

REGISTRAZIONE  
AL TRIBUNALE DI ROMA  
n° 192/2011  
del 17 GIUGNO 2011

facebook

E-mail o telefono

Password

Accedi

Resta collegato

[Hai dimenticato la password?](#)



Cooperazione italiana allo Sviluppo è su Facebook

Per connetterti con Cooperazione allo Sviluppo, iscriviti subito a Facebook

Registrazione

Accedi



Cooperazione Italiana allo Sviluppo

356 "Mi piace" 30 ne parlano

Organizzazione governativa

La Cooperazione allo sviluppo nasce dall'esigenza di garantire il rispetto della dignità umana e assicurare la crescita economica dei popoli

Informazioni



Foto



356

"Mi piace"

2013



*Al Direttore Generale Elisabetta Belloni e tutta  
la Direzione Generale per la Cooperazione allo  
Sviluppo augurano un felice Natale e un prospero  
Anno Nuovo!*



# SOMMARIO

Anno II n. 11 – Dicembre 2012

## **La vignetta**

*di Paolo Cardoni*

pag. 03

## **In primo piano**

Le giornate della cooperazione italo-senegalese  
*a cura di Paola Boncompagni*

pag. 04

La Cooperazione Italiana allo Sviluppo su Facebook e Youtube  
*di Ivana Tamai*

pag. 10

La Cooperazione spiegata ai ragazzi: il punto di vista di Vichi De Marchi,  
portavoce WFP  
*a cura di Ivana Tamai*

pag. 11

## **Chi siamo - DGCS a porte aperte**

L'Unità Tecnica Locale di Kabul  
*a cura di Ivana Tamai*

pag. 15

## **La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE**

Aggiornamenti e segnalazioni  
*a cura dell'Ufficio I*

pag. 22

---

## **Documenti e delibere**

*a cura di Rossella Bovo*

Valutazione dei progetti ONG INFO/EAS

pag. 26

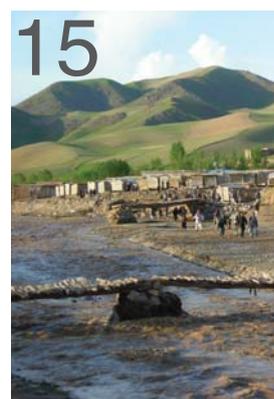
Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi

pag. 36

---

Contatti

pag. 37



## LA VIGNETTA di Paolo Cardoni



Dal 29 ottobre la Cooperazione Italiana è online h24. Con il nuovo profilo Facebook e il canale YouTube, video, gallerie fotografiche, approfondimenti e aggiornamenti in tempo reale sono a portata di click. Un nuovo modo per condividere la voglia di cambiamento: vi  Like la Cooperazione Italiana?



## LE GIORNATE DELLA COOPERAZIONE ITALO-SENEGALESE

LABORATORIO DI IDEE E SINERGIE PER UNO SVILUPPO CREATIVO

a cura di Paola Boncompagni



Organizzate dall'Ambasciata italiana, si sono svolte il 3 e il 4 dicembre a Dakar le **giornate della cooperazione italo-senegalese**, evento ad alto profilo istituzionale che ha registrato presenze prestigiose e un intenso calendario di lavori.

L'iniziativa ha rappresentato un'occasione di riflessione e visibilità del Sistema di cooperazione Italia-Senegal e di valorizzazione del contributo italiano sia presso i partner senegalesi che verso l'UE e gli altri donatori, facendo seguito agli impegni assunti durante la prima

edizione del 2010, al momento della firma dell'Accordo Quadro di cooperazione.

Ospitate dalla prestigiosa *Maison de la Culture Douta Seck*, centro del **Ministero della Cultura Senegalese** situato nel cuore della Medina, uno dei grandi quartieri popolari di Dakar, l'evento è stato organizzato a ridosso della Settimana della Cultura e della Lingua Italiana (26-1 dicembre), con lo scopo di favorire sinergie tra gli attori del Sistema Italia presenti nel Paese africano. Nell'arco delle due giornate si è discusso con i rappresentanti senegalesi delle attività di cooperazione svolte nel biennio 2010-2012, avviando così un processo di riflessione per la nuova fase di programmazione.

Presieduta dall'Ambasciatore Arturo Luzzi, dal Ministro senegalese dell'Economia e delle Finanze Amadou Kane e dalla Direttrice della Cooperazione Italiana a Dakar Maria Rosa Stevan, una sobria cerimonia di apertura ha dato inizio ai lavori che, in una serie di panel e tavole rotonde, hanno ospitato molteplici attività e incontri istituzionali. «Questa edizione sarà un momento di condivisione di esperienze e idee che abbiamo sviluppato insieme e che sono emerse nel corso di questi due ultimi anni, dopo la prima edizione delle Giornate della Cooperazione italo-senegalese e la firma,



del dicembre 2010, dell'**Accordo Quadro di Cooperazione** tra l'Italia e il Senegal. L'accordo indica chiaramente la necessità di condividere il Programma Paese con tutti gli attori coinvolti, previsto che le strategie identificate siano aggiornate periodicamente, attraverso la costruzione e l'apertura di spazi



*di dialogo e di scambi, come l'evento di oggi. In un contesto di crisi economica - continua Luzzi - il Governo italiano ha scelto di rafforzare il suo impegno in Senegal, come testimonia il volume di risorse finanziarie, stimate per circa **70 milioni di euro** per il periodo 2010-2013. Questo impegno ha permesso di programmare gli interventi su tre assi strategici: lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare, il settore privato, con un'attenzione particolare alle dinamiche locali, la protezione sociale centrata sul ruolo della donna e delle nuove generazioni».*



La Direttrice dell'UTL ha aperto i lavori pronunciando un intervento sulle principali linee di azione del programma di cooperazione in Senegal e ha coordinato, in seguito, le tre tavole rotonde, la prima concentrata sull'**Approccio della Cooperazione Italia/Senegal**, la seconda sullo **Sviluppo Economico Locale** centrato su una migliore efficacia degli Aiuti, la terza svoltasi nella seconda giornata, su esempi di **Buone pratiche della Cooperazione Italo-Senegalese per l'avvenire delle nuove generazioni**.

La **prima tavola rotonda** ha permesso di valorizzare la coerenza della strategia italiana di cooperazione rispetto agli impegni assunti a livello internazionale in seno all'Unione Europea e all'OCSE-DAC, in costante dialogo con le controparti governative e locali senegalesi. I lavori hanno visto un'importante partecipazione dell'Unione Europea e di altri protagonisti di rilievo della Cooperazione Italiana, come la *Senior Gender Advisor* Bianca Pomeranzi (già direttrice dell'UTL di Dakar) e il vice-presidente del *Gruppo Lotta alla Povertà* dell'OCSE-DAC Luciano Carrino, che ha sottolineato come le priorità della Dichiarazione di Busan sull'efficacia degli aiuti siano state pienamente integrate nelle attività del Sistema Italia in Senegal. Intervenuta nella sua qualità di *Membro del Comitato di Esperti della Convenzione per l'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne* (CEDAW), Bianca Pomeranzi ha ribadito la rilevanza del ruolo che l'Italia ha avuto e continua ad avere in Senegal rispetto al settore Protezione Sociale Gender, riconosciutoci anche in ambito UE e dai donatori. Il suo intervento ha valorizzato le attività dell'Italia nel quadro della promozione delle politiche di genere e il contributo del Senegal alla lotta alla violenza contro le donne, in particolare in materia di Mutilazioni Genitali Femminili.



*«Mi preme sottolineare che nella **seconda tavola rotonda** – dice la Direttrice dell'UTL Maria Rosa Stevan – appositamente organizzata per dare voce ai nostri partner senegalesi, sono stati proprio loro a farci comprendere quanto la nostra metodologia di lavoro sia stata realmente assorbita dalle loro istituzioni, traendo conclusioni molto positive. I lavori della seconda tavola rotonda sono stati orientati*



alla definizione dei primi risultati delle sinergie dei progetti della Cooperazione Italiana nella regione centroccidentale di Kaolack, con particolare riferimento allo sviluppo economico locale. È stato inoltre valorizzato il ruolo delle Agenzie Regionali di Sviluppo come enti di pianificazione territoriale e partner dei Programmi italiani, nonché come possibili motori dei poli regionali in conformità alle più recenti strategie nazionali».

La **terza tavola rotonda** ha riguardato l'importanza del ruolo dei giovani senegalesi e il futuro del loro Paese, consentendo di sviluppare il dialogo tra gli attori (ONG e partner istituzionali e internazionali)

impegnati nella realizzazione dei progetti finanziati dalla Cooperazione Italiana sull'Educazione dei Minori, in particolare sull'educazione delle bambine (progetto PAEF, Asse Strategico Protezione Sociale e Genere) e nella lotta contro le peggiori forme di lavoro minorile (*Lutte Contre la Traite et les Pires Formes de Travail des Enfants*) e inclusione e lotta alla vulnerabilità di bambini e giovani (Progetto CHYAO), al fine di condividere le buone pratiche sviluppate all'interno di ciascun progetto.

«Le nostre aspettative sono state soddisfatte - spiega Maria Rosa Stevan - abbiamo avuto una presenza istituzionale di alto livello che ha riconosciuto la nostra strategia di lavoro nel Paese. Penso che questa sia la cosa più importante, in quanto i senegalesi hanno davvero reso propria la nostra metodologia di lavoro, consistente in un approccio sistemico di Paese che vede la partecipazione di vari partner del Sistema Italia, come le ONG, le Onlus e le province italiane. Siamo però particolarmente soddisfatti della forte presenza e partecipazione di tutti i nostri partner senegalesi».

Le Giornate della Cooperazione Italo-Senegalese si sono chiuse nel giardino del *Douta Seck*, con una rivisitazione teatrale dell'*Ubu Re*, creata ad-hoc da Mandiaye 'Ndiaye, che ha portato sulla scena cento bambini e adolescenti della periferia di Dakar, beneficiari di due progetti a favore dei Minori finanziati dalla Cooperazione Italiana.





## GLI ARTISTI E LA SCENA CULTURALE ITALO-SENEGALESE

Le giornate della cooperazione hanno inoltre aperto un'interessante finestra sugli scambi culturali Italia-Senegal, presentando in una saletta attigua alla grande sala dei lavori alcuni audiovisivi e spettacoli teatrali creati da esponenti della diaspora artistica senegalese in Italia. In particolare sono stati proiettati i recenti lavori della coppia artistica italo-senegalese Marzia Mete e Djibril Kebe, con la proiezione del documentario *Sicilia, sama Diwaan (La Sicilia è la mia casa)*, sulla comunità senegalese in Sicilia, e del trailer dello spettacolo teatrale *Coumba, la Cenerentola senegalese*, da loro creato in Italia mettendo in scena ventidue tra attori, danzatori, musicisti e cantanti, in maggioranza esponenti della diaspora senegalese.

In chiusura della seconda Giornata ha avuto luogo un dialogo sulla scena culturale della diaspora artistica senegalese in Italia, tra i registi e autori Djibril Kebe, Marzia Mete e Mandiaye 'Ndiaye, attore e regista senegalese attivo in Italia da oltre venti anni. Attore teatrale, autore, regista e direttore della fotografia, Mandiaye 'Ndiaye collabora regolarmente da due decenni con il prestigioso *Teatro delle Albe di Ravenna* e con i suoi fondatori Marco Martinelli e Ermanna Montanari, dei cui spettacoli è stato e continua ad essere protagonista, soprattutto per il festival *Ravenna Teatro*. Mandiaye 'Ndiaye collabora inoltre con il noto scrittore Gianni Celati, con il quale ha firmato alcune opere teatrali. Alla luce della sua importante esperienza italiana, da circa dieci anni Mandiaye 'Ndiaye è tornato a vivere nel suo villaggio di Diol Kadd (Mbour) dove, grazie a collaborazioni con istituzioni italiane, organizza interessanti attività per lo sviluppo, che hanno reso Diol Kadd un villaggio modello. Tra le attività di Turismo Responsabile sono da segnalare la costruzione di una scuola, di pozzi, orti e di un teatro, sostenute da numerose regioni, province, città, comuni e università italiane.





## LA FIERA – UNA “FIERA” ESPOSIZIONE DI PRODOTTI ITALO-SENEGALES



Contemporaneamente alle tavole rotonde svoltesi nella grande sala della *Maison Doua Seck*, il grande giardino tropicale del centro culturale ha ospitato una fiera di esposizione e vendita di prodotti dei partner locali della Cooperazione Italiana, che insieme alle ONG, alle Onlus e alle province italiane hanno partecipato con i loro prodotti messi in mostra su oltre venti coloratissimi stand, dove è stato possibile acquistare dal burro di karité alle marmellate di zenzero, saponette al baobab, couscous e cereali speciali dei presidi senegalesi di Slow Food, ma anche tessuti e oggetti di artigianato. L'esposizione dei prodotti ha avuto la funzione di favorire un avvicinamento del pubblico e degli attori dello sviluppo al lavoro delle ONG e delle associazioni partner, ma ha anche rappresentato un esempio dei risultati degli investimenti nel capitale umano e nelle competenze.

La fiera ha riscosso grande successo tra gli standisti e i visitatori e ha fornito ampia visibilità agli attori di cooperazione allo sviluppo senegalesi e italiani che lavorano nel Paese. Infatti, l'iniziativa ha permesso di rafforzare le relazioni preesistenti tra gli attori della cooperazione in Senegal, nonché di conoscerne altri e di individuare potenziali partner per progetti futuri. Infine la Cooperazione Italiana è stata percepita più vicina alle esigenze della società civile e degli attori locali, che hanno potuto considerarla come un alleata concreta che si adopera per il Paese, in stretta collaborazione con le controparti italiane e locali.

### Numero dei partecipanti

27 protagonisti della cooperazione allo sviluppo: ONG italiane, Onlus, partner internazionali, enti territoriali e altri. Ad essi si aggiungono i partner senegalesi dei progetti di cooperazione attuati dalle ONG e Onlus italiane nel Paese.

### Nomi dei partecipanti

**Organi italiani:** Acra, Asecon, Cisp, Cispv, Comi, Cospe, Cps, Educaid, Fratelli dell'uomo, Lvia e Mais

**Onlus italiane:** Assieme, Jakharlo, Un altro mondo, Efoewa, Rainbow 4 Africa, Sunugal, Chico Mendes, Stretta di Mano,

**Partner internazionali:** FAO e Slow Food

**Enti territoriali:** Comune di Milano con il Comune di Dakar, Regione Toscana, Provincia di Torino.

**Vari:** Fondazioni 4 Africa, Rabec, la Fromagerie de Djoloff

### Materiale di divulgazione

Quasi tutti gli attori di cooperazione coinvolti nella manifestazione hanno esposto il loro **materiale divulgativo**: brochure e vari documenti informativi dei progetti realizzati e degli attori coinvolti; striscioni e materiale di divulgazione di varia natura; eventuali gadget di promozione dei progetti.

### Prodotti esposti e venduti

**Alimentari:** prodotti alieutici, come gamberetti essiccati; prodotti derivati dalla trasformazione di frutta e verdura, come sciroppi, verdure a lunga conservazione, marmellate, noccioline caramellate; cereali locali, come couscous, miglio; formaggi.

**Artigianali:** borse e oggetti in cuoio; scarpe fatte in cuoio e perline.

**di Sartoria:** abiti senegalesi di vario taglio; vestiti di taglio europeo prodotti con tessuti e tecniche senegalesi; tovaglie e lenzuola; borse e accessori.

**Accessori:** collane e bracciali di varia lavorazione, dal wax alle perline.

### Risultati

Grande visibilità agli attori di cooperazione allo sviluppo italiani e senegalesi operanti nel Paese; incontro e scambio di contatti tra i gli attori di cooperazione presenti; rafforzamento e sviluppo delle reti di collaborazione.



## IL PROGRAMMA DELLE GIORNATE

**LA III EDITION DES JOURNÉES DE LA COOPÉRATION ITALO-SÉNÉGALAISE A LIEU À LA «MAISON DE LA CULTURE DOUTA SECK», L'ANCIENNE RÉSIDENCE DE MÉDINA, AUJOURD'HUI PÔLE DE RAYONNEMENT CULTUREL À VOCATION NATIONALE ET INTERNATIONALE.**

**AU PROGRAMME: DES DÉBATS ENRICHISSENTS SUR LES ACTIVITÉS DE COOPÉRATION ENTRE L'ITALIE ET LE SÉNÉGAL, CINÉMA, THÉÂTRE, MUSIQUE.**

**DANS LE JARDIN TROPICAL, UNE FOIRE DE DEUX JOURS EST ORGANISÉE POUR L'EXPOSITION-VENTE DE PRODUITS LOCAUX, ALIMENTAIRES ET D'ARTISANAT, ISSUS DES ACTIVITÉS DES PARTENAIRES DE NOS PROJETS.**



Ambassade d'Italie  
Bureau de Coopération  
69, Rue J. Bouguicourt (ex Kléber) - Dakar, Senegal  
cooperazione.dakar@esteri.it  
Tel +221 338228711 - Fax +221 338228424  
www.dakar.cooperazione.esteri.it  
www.ambdakar.esteri.it



## IIIÈME ÉDITION DES JOURNÉES DE LA COOPÉRATION ITALO-SÉNÉGALAISE

MAISON DE LA CULTURE  
DOUTA SECK

**{ 3-4 DAKAR }  
DICIEMBRE 2012**



*Ambassade d'Italie à Dakar*

### PREMIÈRE JOURNÉE – 3 DÉCEMBRE

**9.00 – 10.00** Accueil des participants

**10.00 – 10.30** Cérémonie d'ouverture  
Autorités italiennes et sénégalaises

**10.30 – 11.00** Pause café

#### 11.00 – 12.00 Table Ronde 1

L'approche de la Coopération Italo-Sénégal: regards sur un système de coopération face aux défis et aux engagements internationaux

**Présidence:** MINISTÈRE DE LA FEMME, DE L'ENFANT ET DE L'ENTREPRENARIAT FÉMININ

#### Intervenants:

MME MARIAROSA STEVAN – Directrice du Bureau régional de la Coopération Italienne à Dakar

MME BIANCA POMERANZI – Senior Gender Advisor de la Direction Générale pour la Coopération au Développement du MAE italien et Membre du Comité des Experts de la CEDAW

M. LUCIANO CARRINO – Vice-président du Groupe «Lutte contre la Pauvreté» de l'Organisation de Coopération et de Développement Économique - Comité d'Aide au Développement – OCDE/CAD

Représentant de la Délégation de l'Union Européenne au Sénégal

Représentant du Ministère de l'Economie et des Finances

M. NIOBO DIÈNE – Conseiller Technique du Ministère de l'Agriculture et de l'Équipement rural pour le Programme d'Appui au PNIA Senegal – PAPSEN

**12.00 – 13.00** Débat

**13.00 – 15.00** Pause déjeuner

#### 15.00 – 16.00 Table Ronde 2

Le développement économique local axé sur une meilleure efficacité de l'aide : expériences et initiatives de la coopération italo - sénégalaise

**Présidence:** M. OUSMANE KA – Coordinateur de la Cellule de Suivi Opérationnel des Projets et Programmes de Lutte Contre la Pauvreté du Ministère de la Femme, de l'Enfant et de l'Entrepreneuriat féminin

#### Intervenants:

M. MAHMOUD DIOP – Directeur de l'Agence Régionale de Développement de Kaolack et partenaire du Programme Connaissance Innovatrice du Développement Économique Local – CIDEL

M. ALASSANE LO – Présidente de Cadre Sans Frontière Afrique

MME ASSATOU AYO DIOP – Coordinatrice du Programme Intégré de Développement Économique et Social – PIDES

M. AMADOU SALL DIAL – Coordinateur de la Plateforme d'Appui au Secteur Privé et à la Valorisation de la Diaspora Sénégalaise en Italie – PLASEPRI

MME BINTA SARR – Présidente de l'Association pour la Promotion de la Femme Sénégalaise – APROFES

M. ROBERTO SANTANELLO – Directeur du Service de la Coopération Internationale de la Mairie de Milan

**16.00 – 17.00** Débat

**17.00 – 18.00** Visite des Stands

**18.00 – 19.00** Cocktail dînatoire

**19.00 – 21.00** Concert de l'artiste Yoro Ndiaye

### DEUXIÈME JOURNÉE – 4 DÉCEMBRE

**9.30 – 10.00** Accueil des participants

#### 10.00 – 11.15 Table Ronde 3

La Coopération Italo-sénégalaise pour l'avenir des nouvelles générations au Sénégal. Exemples de bonnes pratiques

**Présidence:** M. MALAMINE TAMBA – Conseiller aux droits humains au Bureau de Nations Unies pour l'Afrique de l'Ouest

#### Intervenants:

MME MARIAROSA STEVAN – Directrice du Bureau régional de la Coopération Italienne à Dakar

M. NIOHOBAYE DIOUF – Directeur des Droits, de la Protection de l'Enfance et des Groupes vulnérables du Ministère de la Femme, de l'Enfant et de l'Entrepreneuriat féminin

M. LAMINE KEBE – Direction des Droits, de la Protection de l'Enfance et des Groupes vulnérables du Ministère de la Femme, de l'Enfant et de l'Entrepreneuriat féminin

MME ASSATOU DIENG – Cadre de Coordination des Interventions sur l'Éducation des Filles du Ministère de l'Éducation Nationale – CCIEF

MME KHADY THIAM – Experte Genre du Projet d'Appui à l'Éducation des Filles – PAEF

M. EDOUARD JUNIOR NDEYE – Coordinateur Général du Projet Struggling Against Vulnerability of Children and Youth – CHYAO

M. MAMADOU WANE – Plateforme pour la protection et la promotion des droits humains

#### 11.30 – 12.15 Débat et conclusions

M. JEAN LEBY – Chef de section Protection de l'Enfance de l'Unicef

#### 10.15 – 12.00 Side-event:

débat sur le thème «Un pont entre l'Italie et le Sénégal: idées créatives pour le développement»

**15.00 – 17.30** Théâtre Forum avec Mandiaye Ndiaye

**17.30 – 17.45** Cérémonie de clôture



# LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO SU FACEBOOK E YOUTUBE

di Ivana Tamai

Publicare contenuti editoriali multimediali costantemente aggiornati, aumentare la trasparenza e dare visibilità alle numerose attività che la Cooperazione Italiana realizza nei PVS.

Con questi obiettivi, dallo scorso 29 ottobre, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAE, si è dotata di un proprio profilo dedicato su Facebook e Youtube, in linea con quanto già avvenuto in alcune sedi della rete estera del Ministero degli Affari Esteri. E a poco più di un mese dall'avvio dell'iniziativa il bilancio sembra già positivo...

La pagina **Facebook** della Cooperazione, oltre a riprendere alcune notizie e informazioni dal portale web della DGCS, sta fornendo ulteriori contenuti editoriali come approfondimenti, aggiornamenti in tempo reale, video e gallerie fotografiche. Si tratta quindi di un ulteriore punto di riferimento per le stesse attività di comunicazione delle UTL e delle Ambasciate.

Il canale **YouTube Cooperazione** si sta mostrando invece un utile strumento per veicolare i materiali audiovisivi che la DGCS ha prodotto in passato e che sta realizzando e realizzerà in futuro, con il contributo locale delle UTL. Sarà insomma un'opportunità in più per stimolare la partecipazione degli Uffici locali e di quanti operano sul campo.

«Abbiamo recepito le indicazioni diramate dal Servizio Stampa spiega il Consigliere Brignone, responsabile dell'Ufficio Visibilità della Cooperazione Italiana e siamo in linea con quanto sta già avvenendo presso alcune Sedi della Rete estera, come ad esempio l'UTL di Addis Abeba, che ha avviato le pagine social web dallo scorso settembre. Fra l'altro da febbraio 2012 abbiamo un **Centro di Documentazione Multimediale** delle attività di cooperazione allo sviluppo: i video in fase di catalogazione sono molti e YouTube Cooperazione costituisce un utile canale divulgativo in questo senso. E poi mi preme sottolineare che questa è anche un'opportunità per far conoscere le attività della Cooperazione Italiana a un pubblico più ampio rispetto a quello usuale degli "addetti ai lavori", poiché è indirizzata in particolare al mondo giovanile, che mostra indubbiamente maggior propensione a utilizzare i servizi di informazione via Internet».

Web manager del progetto è Chiara Lazzarini, giovane collaboratrice che da un anno si è aggiunta al team dell'Ufficio IX - Visibilità della DGCS.

I profili sono accessibili al pubblico ai seguenti link:



<http://www.facebook.com/cooperazioneitalianaallosviluppo>



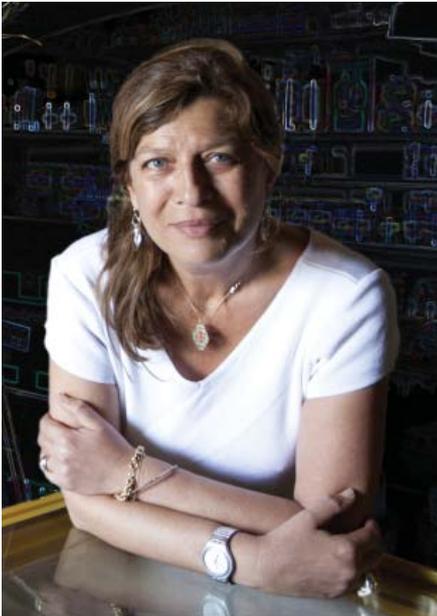
<http://www.youtube.com/user/cooperazioneitaliana?feature=guide>





# LA COOPERAZIONE SPIEGATA AI RAGAZZI: IL PUNTO DI VISTA DI VICHI DE MARCHI, PORTAVOCE WFP

a cura di Ivana Tamai



Vichi De Marchi

(foto Daniela Zedda)

Vichi De Marchi è portavoce per l'Italia del **Programma Alimentare Mondiale** delle Nazioni Unite. Laureata a Padova in Scienze Politiche e specializzatasi, in Polonia, all'Università di Poznan e di Varsavia, nello studio delle economie dell'ex blocco sovietico, ha lavorato molti anni come giornalista in numerose testate della carta stampata e alla RAI.

Autrice o co-autrice di numerose pubblicazioni tra cui "Terzo Mondo e Quarto Potere. I continenti della crisi raccontati dalla televisione", ha collaborato, tra gli altri, con il mensile *Il Giornale dell'Arte*, il settimanale *L'Espresso* e i canali televisivi di Raisat. Ha seguito, come inviata, molte delle crisi Nord-Sud e i temi del riarmo-disarmo atomico.

Per il suo impegno a favore della cooperazione pacifica internazionale le è stato assegnato il Premio *Colombe d'Oro per la Pace* dell'Archivio Disarmo.

Emergenze umanitarie e strumenti per far fronte all'insicurezza alimentare sono tra le questioni che affronta quotidianamente nel suo lavoro di portavoce per l'Italia del WFP.

È autrice di romanzi per ragazzi (che ha pubblicato con Mondadori, Piemme e Editoriale Scienza ottenendo numerosi riconoscimenti) ed è profonda conoscitrice della comunicazione nel mondo giovanile.

### **La lotta alla fame nel mondo è un tema di grande rilevanza nello scenario della cooperazione internazionale: qual è, in particolare, il ruolo del WFP?**

*Il WFP fornisce assistenza alimentare soprattutto nelle emergenze, ma non solo. Ogni anno assistiamo una media di oltre 90 milioni di persone. Negli anni recenti il concetto di assistenza alimentare si è arricchito di nuovi strumenti e modi di intervento. Con uno slogan parliamo di "cibo giusto al momento giusto" per sottolineare il contenuto nutrizionale dei nostri interventi, l'attenzione alle frange più vulnerabili della popolazione come i bambini più piccoli e le donne incinte e che allattano. Ci sono nuovi strumenti che utilizziamo come i voucher o il contante perché spesso il cibo esiste nei negozi ma la gente non ha i mezzi per acquistarlo. E poi lavoriamo nel rafforzare le capacità delle comunità locali a far fronte alle emergenze che, ricordiamo, sono sempre più spesso di origine climatica.*

### **Per un tema di così sicuro interesse per la collettività, quali strategie di comunicazione e informazione avete attivato?**

*Il WFP è un'agenzia finanziata esclusivamente su base volontaria con contributi principalmente dei governi ma anche dei privati. Efficienza e trasparenza sono requisiti essenziali non solo nel rapporto con i donatori ma anche con i cittadini. E l'informazione è una componente essenziale per dar conto del nostro lavoro e per creare una consapevolezza di quanto esso sia necessario. Per quanto riguarda le strategie comunicative va detto che quasi tutti noi, che lavoriamo nel settore comunicazione del*



*WFP, veniamo dal giornalismo il che ci aiuta a conoscere i bisogni di chi fa questo lavoro, soprattutto a rispettare i requisiti di tempestività, completezza, notiziabilità di ciò che comunichiamo. Ma oggi sempre più sono importanti i social media, il rapporto con i bloggers, i contenuti audiovisivi, strumenti che stanno rivoluzionando anche il nostro modo di comunicare il lavoro del WFP.*

**“Terzo Mondo e Quarto Potere. I continenti della crisi raccontati dalla televisione” è uno dei tuoi primi libri. A quali conclusioni è giunta e cosa si dovrebbe fare perché i PVS e le tematiche di cooperazione trovino maggiore spazio in TV (magari non solo durante le emergenze...)?**

*In quel libro analizzavo, con Cristina Ercolessi, docente universitaria, l'informazione della RAI su alcune crisi internazionali. Alcune costanti ricorrevano. Una crisi fa notizia se si intreccia con la nostra politica estera. L'informazione sui “continenti della crisi” è discontinua e quasi sempre poco contestualizzata. Credo che la TV pubblica debba dare più spazio a questi temi, il che significa anche destinare più risorse economiche a questo settore dell'informazione e mostrare un'attenzione meno ossessiva agli indici di ascolto. La sensibilità a questi temi si crea anche scommettendo sulla formazione culturale che richiede tempi lunghi.*

**Qual è stato fino a oggi l'approccio per sensibilizzare il mondo giovanile?**

*Il mondo giovanile è molto ricettivo ai temi della solidarietà, della cooperazione Nord-Sud, del volontariato. Bisogna però poter dialogare con i giovani scegliendo strumenti che loro riconoscono come propri. Come i social media, ad esempio, in particolare Facebook. Anche uno strumento come Freerice ([www.freerice.com/it](http://www.freerice.com/it), gioco di abilità linguistiche e non solo che consente di donare chicchi di riso), si è rivelato molto utile per avvicinare i giovani.*

**Oltre a una più generica sensibilizzazione pare ormai urgente pensare a una azione più mirata al mondo della scuola per entrare in maniera sistematica nel curriculum dei percorsi formativi. Come si può educare alla cooperazione allo sviluppo?**

*Abbiamo spesso incontri con scolaresche, sosteniamo molte iniziative, come UN Model, che promuovono la conoscenza presso gli studenti delle Nazioni Unite. Nelle università gli studenti sono anche molto interessati a conoscere come intraprendere una carriera internazionale. Ma, è vero, manca la sistematicità. Spesso nelle scuole si parla di cooperazione solo se qualche insegnante si impegna in prima persona. Ma manca il riconoscimento di questo impegno.*

**Cosa è stato fatto, dal vostro punto di vista, e cosa resta ancora da fare?**



*Una delle iniziative più interessanti di questi ultimi anni, promossa dal Ministero degli Affari Esteri e da quello dell'Istruzione con le agenzie del polo agro-alimentare ONU di Roma - FAO IFAD e WFP - è l'invito alle scuole a discutere dei temi della cooperazione in occasione delle Giornata Mondiale dell'Alimentazione, il 16 ottobre, fornendo materiali di supporto. Ma siamo ben lontani dal dare sistematicità e cittadinanza nelle scuole a questi temi che, credo, debbano rientrare a pieno titolo nel curriculum scolastico. Sono una grande sostenitrice dell'educazione civica nelle scuole. In questi anni*



*di globalizzazione, di immigrazione, di nuove e vecchie povertà, essere cittadini consapevoli significa affrontare anche i temi della cooperazione, in senso ampio.*

**Vichi De Marchi, già scrittrice per ragazzi oltre che giornalista esperta di politica estera, ha deciso di dedicare due libri di narrativa alle avventure di una squadra umanitaria del WFP, chiamata Food Force. Sono nati, così, “Eroi contro la Fame” ed “Emergenza cibo”. Come le è venuta l’idea dei libri di narrativa per ragazzi?**

*Tanti anni fa, intervistai il noto divulgatore televisivo Piero Angela. Stavo scrivendo un libro sulla divulgazione rivolta ai ragazzi. La sua tesi era che, per catturare l’attenzione e trasmettere un messaggio, bisognava saper attivare l’emisfero destro e quello sinistro della persona in ascolto, l’emozione e la razionalità. E cosa meglio di un romanzo e di personaggi “guida”, possono facilitare, nei giovanissimi, la comprensione del lavoro del WFP? Sono così nati i libri della squadra umanitaria Food Force.*

**Che impatto hanno avuto nel mondo giovanile e dove si possono trovare?**

I libri si trovano nelle librerie, editi dalla casa editrice Editoriale Scienza e sono stati un utilissimo strumento per incontrare e parlare ai più piccoli, nella fascia di età 7-12 anni.

**Quali ulteriori materiali didattico-divulgativi avete predisposto a WFP per insegnanti e studenti?**

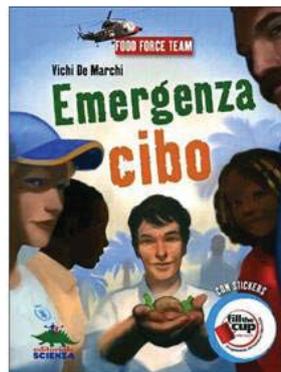
*Abbiamo prodotto materiali interattivi per studenti delle elementari, delle medie e per insegnanti. Si possono scaricare dal nostro sito italiano [www.wfp.org/it](http://www.wfp.org/it). Altro materiale interessante, che ogni studente dovrebbe vedere, sono dei video prodotti da una bambina, di nome Molly, che vive in uno slum di Nairobi, in Kenya in cui racconta la sua giornata. Più efficace di qualsiasi discorso astratto sul tema. Anche questi si trovano sul sito del WFP.*

**“La cooperazione spiegata ai bambini” è forse uno dei traguardi più difficili per chi fa comunicazione: ci consiglia un libro da regalare a Natale a un bambino e uno per gli insegnanti?**



*È sempre difficile consigliare un titolo. Per gli insegnanti suggerirei i libri e i materiali di Vinicio Ongini, un maestro elementare che lavora al Ministero della Pubblica Istruzione, che offre mille spunti per scoprire in classe la multiculturalità, primo passo per dialogare e scoprire il mondo che ci circonda. Per i ragazzi un libro bello anche se non recentissimo, è “Storia di Iqbal” di Francesco D’Adamo, storia vera di un bambino pakistano schiavo del lavoro minorile che si ribellò e denunciò lo sfruttamento infantile e per questo fu ucciso. A me è piaciuto molto anche “L’autobus di Rosa” di Fabrizio Silei, pubblicato da*

*Orecchio acerbo. Una storia antisegregazionista. Ci sono molti titoli anche nel catalogo della Sinnos. E una collana, del Battello a Vapore, dedicata ai vari continenti. Per fortuna la letteratura per ragazzi in Italia è ricca di buone proposte sui temi della solidarietà e nell’editoria non mancano le proposte buone, talvolta ottime.*



**FOOD FORCE TEAM**  
**PROTAGONISTI**

– Siamo un gruppo di esperti di logistica e lui è un truzionista bravissimo – disse Carlos indicando Joe. – Sia il Food Force Team. Il mio collega deve controllare la qualità del cibo da consegnare agli alluvionati del nord.

Spiegò che il medico aveva prescritto a Joe di consumare almeno dieci grammi di curry al giorno per evitare bruciate di una grave malattia. Andò avanti a parlare almeno un quarto d'ora, con Rachel che annuiva convulsamente soprattutto quando Carlos iniziò a descrivere, con aria occupata, lo strano morbo che avrebbe potuto colpire in quei climi tropicali senza la sua spezia medicinale.

– Ciao Sole – disse Joe intenerito – io sono l'amico di Kaspar.

– Joe? – Sorrise timida e non gli staccava gli occhi di dosso. Evidentemente Kaspar le aveva parlato a lungo di lui.

– Kaspar sa che sei qui? – gli chiese dopo un attimo di esitazione.

Joe non si aspettava quella domanda così diretta. Rimase qualche secondo in silenzio:

– Lo saprà presto.



# CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

## L'UNITÀ TECNICA LOCALE DI KABUL

*a cura di Ivana Tamai*

L'UTL di **Kabul** si trova in Great Massoud Road, in quella che viene definita 'Green Zone' dove si trovano le Ambasciate e gli acquartieramenti dell'ISAF. Il compound, costruito fra il 2007 ed il 2008, si colloca vicino all'Ambasciata di Italia e è costituito da diverse piccole palazzine a due piani che si affacciano su un giardino comune. Negli edifici si trovano sia gli uffici che le stanze e gli ambienti comuni degli esperti che vi abitano e lavorano.

Oltre alla sede di Kabul l'UTL si colloca anche a **Herat** dove esiste ormai una sezione distaccata dell'Ambasciata, dove operano gli esperti di cooperazione in Afghanistan, perché molti degli interventi in corso e in avvio sono realizzati in questa provincia.

Il personale è sottoposto a un frequente turnover perché, considerando le condizioni di lavoro e di vita nel Paese, è necessario prevedere periodi di lavoro di 2-3 mesi al massimo interrotti da periodi di riposo in Italia.

Ad oggi lo staff italiano è costituito da circa 25 esperti in missione che lavorano su 10 macro-settori con un totale di circa 60 progetti attivi del valore di 327 milioni di Euro. L'intervento della Cooperazione Italiana, dal 2001, ha finanziato circa 550 milioni di Euro sul canale bilaterale e multilaterale.

Il Direttore dell'UTL afghana è **Maurizio Di Calisto**, una laurea in ingegneria mineraria e poi, dal 1982 una vita in viaggio a contatto con le popolazioni dei PVS prima nel settore privato e poi (dal 1987) come Esperto tecnico di cooperazione per progetti nel settore industriale ed energetico in Africa Sub Sahariana. Diviene poi Esperto presso la Unità Tecnica Centrale della DGCS e, fra il '97 e il 2001, è a capo dell'UTL di Tirana dove si incarica con successo del complesso piano di ricostruzione Italo-Albanese. Nel 2007 si occupa della costituzione della UTL di Kabul in un periodo estremamente complesso per il Paese. Dopo un periodo alla guida dell'UTL di Rabat (2010-2011), riassume l'incarico di Direttore UTL a Kabul che, nel 2012, lo riporta nuovamente in Afghanistan. Abbiamo chiesto a Maurizio di Calisto quale è stata la sua prima impressione ritornando nella capitale afghana e come è vista la presenza italiana dalla popolazione e dalle Istituzioni locali.





«Esistono varie percezioni della capitale Afghana a seconda dei punti di vista da cui si osserva. Dalla “Green Zone” dove viviamo la capitale appare un ammasso di cemento, muri di recinzione e filo spinato. Si vive in una zona blindata dalla quale non è possibile vedere dei cambiamenti che, tuttavia ci sono. Chi vive fuori o chi come noi - a volte - ha l'occasione di circolare per la città, può rilevare che “eppure qualche cosa si muove”. Ho avuto la possibilità di vedere Kabul fino al 2009, poi dopo due anni di assenza ho notato dei segnali che mi paiono incoraggianti: le vie principali attorno al Kabul River (Kabul Rud), sono state risistemate, ci sono dei negozi (due anni fa impensabili), i giovani passeggiano per la città. Può sembrare assurdo ma anche qui la vita è più forte di tutte le guerre. Se questo segnale si consoliderà o meno, non sono in grado di dirlo, ma ora il segnale c'è e non è poco.



Dall'aereo si ammirano le belle montagne che circondano la città che si trova a quasi 2000 metri di altitudine, ma appena atterrati si è subito travolti dal traffico di macchine blindate, utilitarie ammaccate, camioncini che trasportano uomini armati e burka azzurri che camminano rapidi per la strada e in mezzo alla strada, che si sovrappongono alle immagini di giovani che si muovono nella città con abiti occidentali. Questa immagine comunica un senso di agitazione, di attaccamento alla vita, di una cultura che - nonostante tutto - è attiva ed eterogenea. La popolazione di Kabul è abituata agli occidentali e anche la presenza italiana è accettata e perfino apprezzata dalla popolazione che vi è entrata in contatto.



Nelle campagne invece la vita prosegue con gli approcci e le consuetudini vecchie di secoli. Eppure anche qui qualche cosa si muove. La scorsa settimana a Shindand ho avuto modo di verificare come con una semplice strada che stiamo finanziando, la popolazione cominci ad uscire fuori dall'isolamento, non fosse altro che per portare con più facilità i pochi prodotti agricoli al mercato, o per mandare i figli a scuola. Certamente sembrerà poco dopo dieci anni di aiuti, ma i tempi della cooperazione allo sviluppo sono questi: le opere e le azioni che si realizzano devono entrare ed essere metabolizzate dalla popolazione che ne beneficia, ed ogni popolazione ha i suoi tempi. Ovviamente è bene avere presente che resta

ancora moltissimo dal fare».

### Come è composto lo staff in servizio all'UTL e quale “atmosfera” si respira?

Lo staff è composto da 25 esperti italiani che mediamente sono presenti in Afghanistan. Ci sono poi i colleghi afghani che assistono la supervisione delle attività. Gli esperti seguono i vari macro-settori su cui la Cooperazione Italiana opera: Infrastrutture, Agricoltura e Sviluppo Rurale, Governance-



*Giustizia e Diritti Umani, Sanità, tematiche di Gender, Aiuto Umanitario. Questi macro-settori sono scaturiti dalla conferenza di Tokyo (luglio 2012) e il Governo Afgano ha declinato, con l'assistenza della comunità internazionale, dei National Priority Programs cui tutti gli aiuti si dovranno allineare. Considerando che ciascun macro-settore comprende un numero variabile di programmi su canali bilaterali e multilaterali e che le tematiche di riferimento sono fortemente interconnesse, lo staff opera in maniera estremamente sinergica; si tratta di un lavoro di squadra, di un ricco interscambio di attività ed esperienze per un comune obiettivo: l'efficienza dell'aiuto, che non potrà essere raggiunta senza il concorso e la coerenza di tutti i programmi in corso o in avvio.*



*Lo staff di esperti italiani non potrebbe assolvere ai propri compiti senza l'apporto indispensabile dei colleghi afgani, inseriti nel contesto sociale e consapevoli dei bisogni del proprio Paese.*

*La squadra non si compone solo di persone che operano sui progetti ma anche di chi si occupa di servizi trasversali, fondamentali in un ambiente complesso per garantire la serenità di chi vive e lavora nell'ufficio di Cooperazione; si pensi per esempio all'importanza di avere un pasto, una logistica impeccabile all'interno di case e uffici e fidati sorveglianti che provvedono alla sicurezza comune.*

*L'atmosfera generale, quantunque rapportata al clima della nazione che ci ospita e ai suoi problemi politici e sociali, è piuttosto simile a quella che si potrebbe respirare all'interno di un campus in cui il lavoro si alterna alla vita privata e alle semplici attività della vita quotidiana come palestra, televisione, ma anche discussioni.*

### **Quali maggiori difficoltà si incontrano nella gestione dell'attività di cooperazione e quali sono i maggiori problemi di sviluppo del Paese?**



*La cooperazione in Afghanistan è fortemente limitata dai problemi di insicurezza del Paese, che consentono poche visite sul campo e costringono noi stranieri a un rapporto limitato con la popolazione. I problemi di sicurezza affliggono tutta la comunità internazionale presente in Afghanistan e anche i nostri colleghi afgani. Questo è lo scenario in cui ci si trova a operare e occorre tenerne conto nella formulazione dei progetti. Anche la realizzazione di una strada o di un reparto ospedaliero deve essere*

*affrontata prevedendo opportuni accorgimenti in fase realizzativa e particolari azioni di sostegno che esulano spesso dalla tipica progettualità che si ha normalmente: occorre che la popolazione si appropri del progetto già in fase di realizzazione. Spesso si deve agire in aree in cui la sicurezza è ancora più labile e dove occorre essere ancora più previdenti selezionando ONG e società afgane in grado di stabilire un dialogo costruttivo con la popolazione.*

*Il Paese si trova in un delicato momento della costruzione dello Stato, perché accanto alla costruzione delle strutture di governo civile si deve tenere conto che, nella realtà del terreno, il governo del territorio nelle aree rurali è assicurato dai consigli di villaggio (che noi chiamiamo consigli della Shura) che, di*



fatto, amministrano la vita civile a livello comunitario. Per contro, la dipendenza dagli aiuti internazionali è ancora fortissima: su 4 miliardi di dollari necessari per sostenere il budget civile dello Stato, 3,2 miliardi sono assicurati dalla comunità internazionale. Molte delle azioni che la cooperazione internazionale ha portato avanti rischiano di non essere sostenibili nel tempo, se non si interviene allineando gli aiuti e coordinando le azioni dei vari donatori.

Si pensi per esempio che molte delle strutture di cui il Paese è stato dotato richiederanno notevoli fondi per il loro mantenimento, che molte delle iniziative necessiteranno di capacità e competenze per essere portate avanti autonomamente. Anche il progressivo ridimensionamento delle strutture di sicurezza comporterà dei problemi per il reinserimento degli addetti nella normale vita civile. Tutti questi aspetti preoccupano notevolmente ed è in considerazione di ciò che si cerca di dare un carattere di 'sostenibilità' ad ogni azione, in coordinamento con gli altri donatori (l'Unione Europea in primis).



### **Quali sono i punti di forza del nostro intervento e quali sono i settori di maggior successo dove la Cooperazione Italiana mostra di avere una "marcia in più"?**

La Cooperazione italiana sta lavorando su vari settori che vanno dalle infrastrutture e sviluppo rurale, alle tematiche di giustizia e 'governance', a quelle di genere, di sanità e di aiuto umanitario. Lo sforzo che oggi si sta compiendo è il passaggio da una logica di 'progetto' ad una di 'settore' che consenta di considerare i programmi in un contesto più ampio, in cui l'armonizzazione delle azioni porti a sinergie e sostenibilità delle iniziative.

La cooperazione ha la maggior parte dei propri finanziamenti impegnati, ad oggi, sul settore infrastrutturale nella costruzione di tratti stradali in grado di collegare il Paese in importanti tratti commerciali, premesse



di uno sviluppo dei mercati e di iniziative imprenditoriali e per l'auto-sostenibilità del Paese. In termini di area geografica l'aiuto è maggiormente concentrato nella Provincia di Herat, al confine con l'Iran, in un'area di importanza strategica quale crocevia internazionale, ma anche una zona interessata da forti problemi di 'returnees' provenienti dall'Iran e da forti calamità naturali per la vicinanza con il deserto.

La nostra cooperazione è concentrata sia su programmi di sviluppo a medio termine che su azioni a impatto veloce o iniziative di aiuto umanitario.

Il suo punto di forza è costituito dal bilanciamento delle azioni, in cui le iniziative vengono integrate in una logica di 'settore' che tenga conto di uno sviluppo armonico e sostenibile, con l'obiettivo di allinearle alla strategia di sviluppo del Paese, in costante coordinamento con gli altri donatori.

Se devo segnalare i settori dove stiamo riscontrando risultati migliori, direi che questi si hanno nel momento in cui ci coordiniamo con gli altri donatori per avere un approccio comune nei confronti dei partner afgani.



*Ad esempio la collaborazione con USAID nelle infrastrutture sta dando buoni risultati, così come l'approccio adottato in collaborazione con l'Unione Europea, nel settore dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale dovrebbe consentirci di costruire un programma nazionale che sarà inserito organicamente nel bilancio dello stato Afgano, di cui il nostro finanziamento costituirà la fase pilota. In altri settori questa collaborazione è all'inizio.*

*Sulle tematiche di gender abbiamo costituito su nostra iniziativa un tavolo di lavoro con l'UE e i suoi Stati membri finalizzato a verificare la possibilità di adottare una strategia comune, lo stesso approccio è stato avviato per la Governance.*

**Vivere per lungo tempo la quotidianità nei PVS lascia sempre un segno profondo nella vita di ciascuno di noi: quali valori umani, quale "filosofia di vita" resterà al termine della missione in Afghanistan?**



*In ogni esperienza che ho avuto (in Albania, Afghanistan, ma non solo) mi sono trovato come tutti a fare un bilancio del dare e dell'avere a livello personale. Credo di aver ricevuto molto di più di quanto poi abbia saputo dare. Ho avuto a che fare con persone di notevole qualità che spesso erano molto più preparate di me e che vivendo in condizioni cui noi non siamo più abituati mi hanno insegnato molto dal punto di vista morale. Noi della cooperazione "siamo di passaggio" e spesso abbiamo la presunzione di capire (o pretendere di capire) di più di coloro che nel Paese in cui operiamo ci vivono e continueranno a viverci.*

*Mi sono rimasti ricordi di persone, alcune delle quali non ci sono più, grazie alle quali abbiamo ristrutturato il sistema elettrico albanese (oggi infatti tutti hanno l'elettricità mentre prima no). Persone che a Gerusalemme hanno costituito società o imprese che prima non esistevano, persone che qui in Afghanistan ho incontrato oggi dopo due anni e che ho trovato più consapevoli e rafforzate nel loro ruolo. Mi piace pensare che forse - magari per sbaglio - qualcosa di me rimane in loro.*

*Il compito della Cooperazione allo sviluppo è caratterizzato da enormi responsabilità, anche perché l'impatto delle nostre azioni e dei nostri comportamenti è molto alto. Occorre prestare grande attenzione agli aspetti collaterali delle nostre scelte, che seppur compiute con le migliori intenzioni, possono creare ricadute negative a causa della molteplicità di fattori interconnessi su cui si agisce, spesso involontariamente.*

*La mia 'filosofia di vita' rischia di essere primariamente quella di cercare di non fare danni, nella speranza di aiutare anche qualcuno. Concludendo direi che vedere le cose da vicino in questi Paesi lascia sempre un segno, più o meno profondo.*

**C'è una persona, una vicenda umana che ti ha colpito particolarmente in questi anni di cooperazione anche nelle Sedi pregresse?**

*Ho conosciuto, come dicevo, moltissime persone che meriterebbero di essere citate perché nella vita si sono impegnate con tenacia per la cooperazione e per svolgere al meglio il proprio lavoro. Non vorrei descrivere in questa circostanza persone che siano già diventate note sul panorama internazionale*



*per grandi risultati raggiunti, perché chiunque può avere occasione di informarsi in merito alle loro fantastiche storie.*

*Preferirei citare persone che non siano comparse su tutti i media ma che sono magnifici esempi di determinazione, correttezza e bravura. Penso a Ledia che, iniziando come segretaria dell'UTL a Tirana, ora è un esperto internazionale, penso a Kristi con cui abbiamo rimesso a posto le cose nel settore elettrico. Penso all'ing. Osman che conobbi nel 1990 a Gerico per immaginare il progetto di assistenza nel settore elettrico e che ho ritrovato come direttore della società Elettrica di Gerusalemme, Maurizio: quello che nel '90 era un sogno ora lo abbiamo realizzato, penso a un funzionario che ho rincontrato a Kabul - oramai Ministro - che si ricordava di me.*

*Penso a Idress che lavora nella UTL di Kabul, dopo aver studiato intensamente in Italia e aver raggiunto ottime competenze linguistiche e amministrative. Il suo percorso professionale all'interno della UTL non è stato sempre facile, perché l'alternarsi degli esperti negli anni ha talvolta reso difficile valorizzare le sue capacità; ciò nonostante egli ha continuato a svolgere le mansioni affidategli con la dovuta umiltà, arrivando a conoscere i programmi e le persone, diventando amico, prima ancora che collega, di chi lavora nella UTL. E oggi è un punto di riferimento per l'Ufficio. Ciò che sempre mi colpisce parlando con lui sono la sincerità e l'orgoglio con cui difende la Cooperazione Italiana in Afghanistan, valorizzandone obiettivi e azioni perché il suo Paese sappia ciò che si sta cercando di fare per lo sviluppo.*

*Come lui altre persone locali in Marocco e in Albania hanno lavorato nel quotidiano nelle nostre UTL in un vero spirito di cooperazione.*

**C'è uno scrittore o artista locale che consiglieresti ai nostri lettori per comprendere meglio il Paese? Perché?**



*Immaginate un gruppo che suona rock con batteria, basso e amplificatori a tutto volume e molta rabbia. Immaginatelo suonare sulle colline di Kabul, fra le varie sfumature di marrone della sabbia e del fango di cui sono fatte case, mentre la gente intorno fa volare gli aquiloni o corre in giro vestita di bianco con il pane sull'avambraccio. Ora provate a immaginare i testi che questo gruppo di ragazzi potrebbe cantare... Ecco, queste canzoni denunciano il consumo dilagante di eroina fra i giovani di questo Paese e lo fanno attraverso un mezzo di comunicazione in grado di raggiungere gli studenti nelle Università e nelle scuole. E attraverso musica di ottimo livello.*

*La scena artistica dell'Afghanistan è più variegata di quanto la gente solitamente immagini; accanto a questi gruppi musicali ci sono architetti, pittori, poeti, fotografi e tanti altri uomini e donne che popolano la scena culturale del Paese.*

*Molti hanno studiato o vissuto all'estero e sono tornati nel loro Paese con la voglia di aprire le frontiere culturali, portando con sé in Afghanistan qualcosa del mondo esterno, ma anche portando il loro Paese all'estero.*

*Gli stimoli e l'ispirazione per le diverse forme d'arte qui non mancano perché un Paese in cui la popolazione ha tanto sofferto, e ancora vive nel terrore di attentati, ha davvero molto da raccontare.*

## CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE



*Rahim Walizada progetta e costruisce ristoranti a Kabul e nel mondo mescolando i vari stili afgani, che negli anni si sono susseguiti, con tratti di minimalismo europeo, ricreando ambienti mozzafiato e regalando qualcosa di bello al suo Paese e a tutti noi.*

*Nell'ottobre scorso al Centro Culturale Francese di Kabul un festival musicale ha portato mille persone ad ascoltare musica afghana, con un successo inaspettato e una partecipazione commovente.*

*Inoltre il museo del cinema di Kabul ha salvato le pellicole durante il periodo talebano e oggi mostra film di nuovi artisti... Si potrebbe continuare a descrivere a lungo, ma l'arte va guardata e vissuta dal vivo.*

***Un'ultima domanda: come vengono vissute le festività natalizie dal personale italiano che resta in servizio a Kabul in questo periodo?***

*Durante le festività gli Esperti, come in tutte le Organizzazioni Internazionali, avranno un turnover. Alcuni torneranno brevemente in Italia, altri saranno qui a Kabul a presidiare il fortino.*

*Sebbene durante il periodo natalizio il lavoro delle OO.II. si riduca, le necessità sono sempre molte per cui il lavoro non si ferma mai. Anche dall'Italia, via mail, si continuerà a collaborare con i colleghi.*

*Ci saranno poi le visite di rito e i festeggiamenti natalizi e di fine anno che - in questo contesto - creano un'atmosfera direi affascinante e particolare, perché tutte le volte che riaffiorano le proprie radici profonde, in situazioni fuori dal nostro contesto, il solo richiamo ad esse assume un aspetto quasi magico.*



# LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

## AGGIORNAMENTI E SEGNALAZIONI

a cura dell'Ufficio I

### RIUNIONE DDGG SVILUPPO - BRUXELLES

Si è svolta il 12 u.s. a Bruxelles, presieduta dal Direttore Generale di DG DEVCO Fokion Fotiadis, la riunione dei Direttori Generali dello Sviluppo dell'UE.

Alla riunione hanno partecipato, in rappresentanza del Direttore Generale, il VDG Fabio Cassese della DGCS, assistito dal Cons. Leg. Michele Cecchi (Capo Ufficio I DGCS) e il Cons. Leg. Daniela Tonon (Rappresentanza italiana presso l'UE).

La discussione si è articolata sui seguenti temi: programmazione UE, Agenda dello sviluppo post-2015 e seguiti di Rio+20, High Level Meeting - OCSE/DAC (con particolare riferimento al tema dell'elegibilità quale APS dei crediti BEI), creazione di Trust Funds in ambito UE sulla base dell'art. 187 del nuovo Regolamento Finanziario.

### MISURE APPROVATE

La relativa documentazione può essere consultata sul sito della Commissione Europea "Development Cooperation – EuropAid" [http://ec.europa.eu/europeaid/work/funding/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/europeaid/work/funding/index_en.htm).

### Misure approvate nell'ambito della 446° Riunione del Comitato FES (Fondo Europeo di Sviluppo) del 21 novembre 2012:

#### PROGRAMMI D'AZIONE ANNUALE (AAP) 2012:

**ANGOLA:** Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012 - 30 milioni di euro per il progetto "Sostegno al programma di sviluppo locale attraverso il Fondo d'Azione Sociale".

**ZAMBIA:** Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012 - 60,6 milioni di euro per i progetti "Accelerazione dei progressi verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) 1c, 4 e 5" (44 milioni di euro), "Progetto di sviluppo delle capacità per gli attori non statali in Zambia" (5,5 milioni di euro) e "Sviluppo dell'Agricoltura Conservativa" (11 milioni di euro).

**MADAGASCAR:** Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012 - 61 milioni di euro per i progetti "Miglioramento della sicurezza alimentare e aumento dei redditi dall'agricoltura" (34 milioni di euro), "Miglioramento della rete stradale nazionale temporanea RNT12A e dei percorsi rurali adiacenti tramite l'approccio HIMO" (12 milioni di euro) e "Sostegno al processo elettorale 2013" (15 milioni di euro).

**REGIONE AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE E OCEANO INDIANO (ESA-IO) II:** Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012 - 37 milioni di euro per i progetti "Sviluppo delle energie rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica negli Stati Membri della Commissione Oceano Indiano" (15 milioni di euro), "Componente Burundi della rete di interconnessione energetica Ruanda-Burundi (Buco-Pirubu)" (16 milioni di euro) e "Miglioramento del monitoraggio delle malattie animali a sostegno del commercio tra gli Stati Membri IGAD" (6 milioni di euro).

**NIGER:** Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012 - 27,4 milioni di euro per i progetti "Iniziativa accelerazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs)" (25 milioni di euro), a valere sulle risorse aggiuntive del X FES nell'ambito della "MDG Initiative" e "Progetto di sostegno all'Ordinatore Nazionale" (2,4 milioni di euro).



## LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

**CAPO VERDE:** Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012 - 32,3 milioni di euro per i progetti "Buon governo e contratto di sviluppo e sostegno alla Special Partnership tra Capo Verde e UE" (31 milioni di euro) e "Facility di Cooperazione Tecnica - fase II del X FES" (1,3 milioni di euro).

**SIERRA LEONE:** Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012 - 70,32 milioni di euro per i progetti "Moyamba-Moyamba Junction Road and Bridges" (40,7 milioni di euro) e "State Building Contract" (29,62 milioni di euro).

**REPUBBLICA CENTROAFRICANA:** Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012 - 14 milioni di euro per il progetto "Poli di Sviluppo - l'acqua per la pace, l'acqua per la vita".

**CIAD:** Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012 - 87,4 milioni di euro per i progetti "Iniziativa Obiettivi di Sviluppo del Millennio - acqua potabile e servizi igienico-sanitari" (29 milioni di euro), "Accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari del X FES, fase II" (57 milioni di euro) e "Facility di cooperazione tecnica del X FES, fase II" (1,4 milioni di euro).

**SAMOA:** Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012 - 18,1 milioni di euro per il "Programma di sostegno alle politiche del settore idrico e sanitario - fase II e iniziativa MDG".

**REGIONE PACIFICO:** Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012 - 11,6 milioni di euro per i progetti "Centro di Assistenza Tecnica e Finanziaria Pacifico (PFTAC)" e "Gestione dei rifiuti nocivi nella regione del Pacifico".

### MISURE SPECIALI

**Togo:** Approvazione della misura speciale - 16,7 milioni di euro per il progetto "Programma acqua e servizi igienico-sanitari per l'accelerazione nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio".

**MALI:** Approvazione della misura speciale - 18 milioni di euro per il progetto "Prima tranche del progetto di fornitura d'acqua a Bamako, a partire dalla località di Kabala".

**ZIMBABWE:** Approvazione della misura speciale - 52,2 milioni di euro per i progetti "Fornitura di servizi di base alla popolazione dello Zimbabwe" (27,6 milioni di euro) e "Programma integrato per il raggiungimento della sicurezza alimentare sostenibile II" (24,6 milioni di euro).

**BOTSWANA:** Approvazione della misura speciale - aumento del contributo di 26,68 milioni di euro per il "Programma di sostegno alle politiche nel settore dello Sviluppo delle Risorse Umane".

**MADAGASCAR:** Approvazione della misura speciale - 17,5 milioni di euro per il progetto "Lavori di riparazione di infrastrutture stradali a seguito di danni climatici".

**COSTA D'AVORIO:** Approvazione della misura speciale - 25 milioni di euro per il progetto "Programma idraulico e di servizi igienico-sanitari per il Millennio - PHAM".

**AFRICA OCCIDENTALE:** Approvazione della misura speciale - 20 milioni di euro per il progetto in favore della regione Africa Occidentale: "Sostegno alla buona governance economica in Africa Occidentale - Contributo al 3° ciclo quinquennale di AFRITAC Occidentale I e al 1° ciclo quinquennale di AFRITAC Occidentale II".

**GIBUTI:** Approvazione della misura speciale - 40,5 milioni di euro per il progetto "Produzione d'acqua potabile tramite desalinizzazione".

**REPUBBLICA DEL CONGO:** Approvazione della misura speciale - 21,5 milioni di euro per il progetto "Ricostruzione della Rete Stradale Nazionale RN1 da Kinkala a Mindouli".

**MECCANISMO FLEX:** Approvazione della misura speciale - 80 milioni di euro per il progetto "Stanziamento di risorse aggiuntive nell'ambito del X FES per sostenere alcuni Paesi ACP a mitigare gli effetti negativi della discontinuità dei proventi da esportazione (FLEX) per l'anno di applicazione 2010".



## LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

### MISURE AD HOC

**TIMOR ORIENTALE:** Approvazione della misura Ad Hoc - 10,229 milioni di euro per il “Progetto di nutrizione integrata a Timor Orientale”.

**REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO:** Approvazione della misura Ad Hoc - 40 milioni di euro per il “Progetto di accelerazione dei progressi verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio 4 e 5”.

### MISURE APPROVATE TRAMITE PROCEDURA SCRITTA

- “Programma Indicativo Regionale per i Caraibi”, nel quadro del Programma d’Azione Annuale 2012 a favore dei **Paesi ACP dei Caraibi** - CARIFORUM (3,51 milioni di euro).
- “Progetto di sostegno al settore sanitario” a favore di **Santa Lucia** (6.884.995 milioni di euro)
- “Programma di Sviluppo delle Risorse Umane - II”, nel quadro del Programma d’Azione Annuale 2012 a favore delle **Barbados** (8,33 milioni di Euro).
- Attribuzione di 20 milioni di euro aggiuntivi per il “progetto di produzione d’acqua potabile tramite desalinizzazione” e per l’iniziativa MDG.
- “Trattamento di depurazione acque reflue Balbala” (5,5 milioni di euro) a favore di **Gibuti**.
- Modifica al “Programma di Sostegno al bilancio per la realizzazione del Quadro Strategico della Lotta contro la Povertà (CSLP)” a favore della **Mauritania** (46 milioni di euro).
- “Documento Unico di Programmazione relativo al sostegno al piano di sviluppo territoriale” a favore di Mayotte (22,92 milioni di euro) e Programma “Gestione sostenibile del patrimonio naturale regionale di **Mayotte e delle Terre Australi ed Antartiche Francesi** (TAAF)” (3 milioni di euro).
- “Programma di sostegno all’accelerazione del processo di riduzione della mortalità materna e prenatale” a favore di **Sao Tome e Principe** (1,7 milioni di euro).
- Programma “Miglioramento della sicurezza alimentare tramite l’intensificazione della produzione agricola e di nutrizione nelle scuole” nell’ambito dell’Iniziativa degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio a favore del **Gambia** (7,6 milioni di euro).
- “Programma di Sostegno alle facilitazioni agli scambi nel settore doganale” a favore della **Liberia** (3 milioni di euro).
- Programma “Approvvigionamento di acqua potabile nell’area di Domoni e suoi dintorni” nell’ambito della “MDGs Initiative” a favore delle **Comore** (4,5 milioni di euro).
- “Programma d’Appoggio ai meccanismi di coordinamento e rafforzamento delle capacità di CEEAC/CEMAC per l’implementazione del Programma Indicativo regionale del X FES (PAMEC)” nel quadro del Programma di Azione Annuale 2012 a favore dell’**Africa Centrale** (4 milioni di euro).
- L’emendamento correttivo che modifica da 165,7 a 167,5 milioni di euro l’ammontare dell’allocazione indicativa a favore della Regione dell’**Africa Occidentale** nel “Documento di Strategia Regionale - Programma Indicativo Regionale 2008-2013”.
- Misura di sostegno al bilancio generale “Promozione di uno sviluppo sostenibile ed equo II” nel quadro del Programma d’Azione Annuale a favore delle **Mauritius** (5,1 milioni di euro).
- Programma d’Azione Annuale 2012 a favore dei **Paesi e Territori d’Oltremare (PTOM) del Pacifico** (12 milioni di euro).
- Programma di Azione Annuale 2012 a favore di **Tonga** (7,86 milioni di euro).
- Programma di Azione Annuale 2012 a favore di **Kiribati** (6,33 milioni di euro)
- Programma d’Azione Annuale 2012 a favore delle **Isole Salomone** (5,15 milioni di euro);
- Programmi “Rafforzamento delle capacità istituzionali della Polinesia Francese” (1,27 milioni di euro) e “Contributo per i servizi igienico-sanitari del Comune di Papeete” (18,52 milioni di euro) nel quadro del Documento Unico di Programmazione a favore della **Polinesia Francese** (19,79 milioni di euro).

# LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE



**Misure approvate nell'ambito del 96° Comitato di gestione dello Strumento di Cooperazione allo Sviluppo UE (DCI) del 21 novembre 2012:**

## **PROGRAMMI D'AZIONE ANNUALE (AAP) 2012:**

**SUDAFRICA:** Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012 - 7 milioni di euro per i progetti "Erasmus Mundus Partnerships 2012-EM II" (5 milioni di euro), e "Trade Development Cooperation Agreement Facility II – TDCA - F II" (2 milioni di euro).

## **Progetti approvati nell'ambito del 6° Board Operativo LAIF (LATIN AMERICA INVESTMENT FACILITY) dello Strumento di Cooperazione allo Sviluppo UE (DCI) - 12 ottobre 2012:**

**REGIONE AMERICA LATINA:** approvazione finale del progetto "Water and Wastewater Investment Programme" - 4 milioni di euro;

**REGIONE AMERICA CENTRALE:** approvazione finale del progetto "Programme for Entrepreneurial Development and Promotion of MSME" - 6,5 milioni di euro;

**REGIONE AMERICA LATINA:** approvazione finale del progetto "Facility for Performance Based Climate Finance in Latin America - PBC Facility)" - 10 milioni di euro;

**MESSICO:** approvazione finale del progetto "ECOCASA Program" - 7 milioni di euro;

**COLOMBIA:** approvazione finale del progetto "Bridging the gap towards sustainable development of cities and regions in Colombia" - 5 milioni di euro;

**REGIONE AMERICA LATINA:** approvazione finale del progetto "Spanish cooperation Fund for Water and Sanitation" - 15 milioni di euro.

## **Progetti approvati a seguito di Procedura Scritta nell'ambito della LAIF (LATIN AMERICA INVESTMENT FACILITY) dello Strumento di Cooperazione allo Sviluppo UE (DCI)**

**CILE:** approvazione definitiva del progetto "Chilean Solar Energy Programme" - 15 milioni di euro;

**NICARAGUA:** approvazione definitiva del progetto "VIDA 1 - Phase 1 of the Integrated Sector Programme for Human Water and Sanitation in Nicaragua: Improvement of Drinking Water Supply and Sanitation Systems in 19 Cities" - 50 milioni di euro;

**MESSICO:** approvazione definitiva del progetto "Towards compact cities in Mexico: a support to help reorient housing production and urban development through inner cities redensification" - 7 milioni di euro;

**BRASILE:** approvazione definitiva del progetto "Improving service delivery and investment planning in the power sector" - 1,5 milioni di euro;

**PROGRAMMA D'AZIONE SPECIFICO (SAP-ACP):** stanziamento di 9,824 milioni di euro per il "Programma d'Azione Specifica (SAP) in favore dei Paesi ACP per risorse riservate alle spese di sostegno associate alla programmazione ed all'attuazione del X FES".

**Ministero degli Affari Esteri**  
**Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo**

## Valutazione delle iniziative

*I progetti di Informazione ed Educazione allo Sviluppo (INFO-EAS) sono prioritariamente orientati a generare informazione sui temi dello sviluppo, fruibile per un numero significativo di persone, ed indirizzati ad educare, sensibilizzare e formare i beneficiari su tali tematiche.*

*In generale possiamo definire l'educazione allo sviluppo come parte integrante dell'educazione alla pace, alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia dei diritti umani. Le attività di Informazione si caratterizzano per l'organizzazione di congressi, convegni, conferenze a carattere nazionale e/o internazionale, pubblicazioni e produzioni audiovisive, mentre le attività di Educazione allo Sviluppo si diversificano in quanto trattano tematiche progettuali con un approccio di tipo seminariale/formativo che coinvolgono il mondo dell'istruzione, degli Enti Locali e della società civile. Si tratta di attività di sensibilizzazione rivolte all'opinione pubblica italiana ed europea, con particolare attenzione al pubblico giovanile (scuole ed università in particolare), sulle questioni riguardanti i rapporti tra il nostro Paese e il Sud del mondo.*

*Nonostante l'esiguità delle risorse disponibili da destinargli, il settore INFO-EAS rimane uno dei pochi spazi di informazione, formazione e dibattito sulle tematiche internazionali e sullo sviluppo.*

*I progetti INFO-EAS, su cui è stata effettuata la valutazione, sono stati gestiti da tre raggruppamenti di soggetti della società civile, ciascuno avente come capofila una ONG rispettivamente:*

- *ONG COSV "Reti regionali di solidarietà e cooperazione internazionale per gli Obiettivi del Millennio (OOM). Italia - Lombardia, Francia - Rhone Alpes, Germania - Baden-Wuttemberg, Spagna - Catalogna. Il ruolo degli attori non-statali ed Istituzionali".*
- *ONG INTERSOS "Afghanistan. Il ruolo della società civile per la pace e la ricostruzione".*
- *ONG VIS "Valorizzazione dei prodotti della Foresta Amazzonica: l'esperienza delle popolazioni locali in Ecuador e Brasile".*

Arch. Michele Morana  
Capo Sezione Valutazione  
DGCS - Ufficio IX

**Ministero degli Affari Esteri**  
**Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo**  
Ufficio IX

## Valutazione dei progetti ONG INFO/EAS

- **Valorizzazione dei prodotti della foresta amazzonica: l'esperienza delle popolazioni locali in Ecuador e Brasile.**
- **Afghanistan. Ruolo della società civile per la pace e la ricostruzione. Conferenza internazionale.**
- **Reti regionali di solidarietà e cooperazione internazionale per gli Obiettivi del Millennio. Il ruolo degli attori non-statali ed istituzionali.**

Valutatori: Seniores Italia Onlus

### Sintesi

L'incarico affidato a Seniores Italia Onlus riguardava la valutazione ex post di tre progetti di "Info/EaS" (Informazione ed Educazione allo Sviluppo) realizzati da tre raggruppamenti di soggetti della società civile, ciascuno avente come capo fila una ONG (Organizzazione non Governativa) idonea per le attività di "Info/EaS", rispettivamente:

– *“Reti regionali di solidarietà e cooperazione internazionale per gli Obiettivi del Millennio (OOM). Italia / Lombardia, Francia / Rhône-Alpes / Germania / Baden-Wuttemberg, Spagna/Catalogna. Il ruolo degli attori non-statali ed Istituzionali”.*

L'iniziativa è stata presentata dalla ONG COSV (Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni per il Servizio Volontario) in Associazione Temporanea di Scopo (ATS) con le ONG AiBi e CeLIM-Milano e cofinanziato dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri con un contributo di 268.537,00 di Euro su un costo complessivo di 383.625,00 Euro.

– *“Afghanistan. Il ruolo della società civile per la pace e la ricostruzione”.*

Conferenza Internazionale, promossa dalla ONG INTERSOS in Associazione temporanea di scopo con le ONG CISP, COOPI, COSV, CUAMM, GVC, ICU e cofinanziata dalla DGCS del MAE attraverso un contributo di 373.546,00 Euro su un costo complessivo di 534.006,00 Euro.

– *“Valorizzazione dei prodotti della Foresta Amazzonica: l'esperienza delle popolazioni locali in Ecuador e Brasile”.*

Il progetto è realizzato da un'ATS che comprende il VIS, soggetto capofila e la ONG Amici dei Popoli (ADP), e cofinanziato dalla DGCS del MAE attraverso un contributo di 242.866,00 Euro su un costo complessivo di 346.951,00 Euro.

I *Terms of Reference* (TOR) di missione richiedevano di esprimere un parere sugli esiti delle iniziative attraverso l'applicazione dei criteri di valutazione OCSE DAC: Rilevanza, Efficacia, Efficienza, Impatto, Sostenibilità.

Gli output richiesti erano:

- un rapporto finale in inglese e in italiano, completo di risultati e raccomandazioni;
- sei pagine di sommario del rapporto di valutazione.

La metodologia raccomandata, oltre all'analisi delle fonti documentali, indica le interviste con controparti governative, con i partner e con i beneficiari e con lo staff di progetto.

### **Metodologia applicata**

Sulla base dei Termini di Riferimento e tenendo conto delle specifiche caratteristiche dei soggetti esecutori (ONG), dell'oggetto della valutazione (iniziative di Educazione allo Sviluppo ed Informazione), nonché della tipologia valutativa (ex post), Seniores ha applicato un modello metodologico basato sulla ricostruzione a posteriori della logica di progetto, utilizzando il Quadro Logico (QL) e le informazioni raccolte durante gli incontri con gli attori di progetto.

La valutazione è stata impostata su basi partecipative, proponendo ai soggetti coinvolti un'autoriflessione critica sulle proprie esperienze, identificando punti forti e punti deboli e potenzialità da sviluppare nel futuro.

Ai criteri richiesti si è ritenuto di aggiungerne altri due, la coerenza e la corrispondenza con le indicazioni della Conferenza di Istanbul sull'efficacia degli interventi gestiti dalla società civile.

Su specifica indicazione emersa nel corso dell'incontro preliminare con la DGCS, inoltre, si è posta particolare attenzione agli aspetti di efficacia dello strumento Educazione allo Sviluppo nell'ambito nella politica di cooperazione italiana, esaminandone brevemente l'evoluzione, alla luce della documentazione disponibile, dell'opinione dei realizzatori, dell'esperienza del team di valutazione e di quella dei protagonisti.

Infine è necessario considerare due aspetti che hanno oggettivamente condizionato la valutabilità dei progetti: il primo è connesso con la stessa tipologia della valutazione ex post, specie quando applicata ad iniziative che agiscono su terreni sociali e con effetti spesso intangibili (informazione, educazione, relazioni di reti, acquisizione della consapevolezza dei diritti, ecc.), per cui in certi casi risulta assai difficile cercare le evidenze a sostegno delle opinioni espresse dai valutatori e delle affermazioni presenti nella documentazione.

Il secondo è la tipologia e la qualità della documentazione richiesta dalla DGCS ai soggetti valutatori che, se da un lato permette di disporre di una significativa quantità di dati di processo grazie ai rapporti di monitoraggio, dall'altro sugli aspetti qualitativi e sul grado di conseguimento degli obiettivi risulta piuttosto carente. Inoltre, per quanto possa apparire secondario, bisogna tenere conto del periodo dell'anno scarsamente favorevole ai rapporti con alcuni interlocutori chiave delle iniziative, in particolare il periodo estivo per le scuole (esami, vacanze, ecc.). Ciononostante è opinione dell'équipe che nel complesso la valutabilità delle iniziative sia accettabile e che le evidenze raccolte offrano un quadro sufficientemente fondato dei giudizi valutativi espressi.

Per il solo progetto VIS, tenuto conto dello specifico impegno pedagogico didattico nel rapporto con le scuole (fornitura di materiale strutturato, assistenza tecnica e modelli metodologici), è stato predisposto e inviato un questionario per il rilevamento delle opinioni dei docenti

### **Punti di forza**

#### *Obiettivi di progetto rilevanti rispetto ai problemi*

I problemi posti alla base dei diversi progetti sono stati analizzati alla luce di solide conoscenze ed esperienze in loco e in Italia, soprattutto dei tre capofila. Questo ha anche permesso l'adozione di metodi partecipativi nell'identificazione ed elaborazione delle iniziative, garantendone una maggior corrispondenza con i bisogni locali. Va sottolineato che le tre iniziative s'inseriscono nella categoria dei programmi complessi sia per l'alto numero di componenti e di eventi, sia perché affrontano temi avanzati come la costruzione di reti internazionali, il rafforzamento del ruolo della società civile in situazioni di instabilità e di crisi, l'interlocuzione con istituzioni nazionali e internazionali su tematiche politiche di coesione sociale (progetti COSV e INTERSOS).

Ad esempio, il MAE ha fornito supporto all'iniziativa di INTERSOS sull'Afghanistan attivando i propri canali istituzionali e diplomatici in Italia ed in loco, attraverso il coinvolgimento dell'Ambasciata d'Italia in Kabul.

Sotto il profilo della rilevanza, il progetto VIS ha trattato, con analoga complessità, il difficile ed attualissimo tema della compatibilità tra valori sociali e sviluppo economico, in uno dei punti maggiormente sensibili del pianeta su questi temi: l'area amazzonica.

Il progetto COSV ha affrontato il problema della costruzione e stabilizzazione di reti regionali di soggetti della società civile, nel quadro della regionalizzazione delle politiche europee e delle relazioni con soggetti del mondo profit.

Un aspetto della rilevanza sul quale si richiama l'attenzione riguarda l'analisi dei bisogni e delle caratteristiche dei soggetti italiani, organizzati e singoli, in quanto beneficiari principali di questa componente dell'APS. In molti casi questi aspetti sono evidenziati (ad esempio la necessità di coordinamento e di sistemi e relazioni tra organizzazione della società civile e le istituzioni, così come le carenze d'informazione dell'opinione pubblica su specifici aspetti delle tematiche dello sviluppo – ad esempio tematiche ambientali e rapporto tra processi di coesione sociale, pacificazione e rafforzamento della società civile), in altri sembrano molto meno evidenziati.

### *Obiettivi e risultati nel complesso raggiunti*

La valutazione del grado di efficacia, a causa dei limiti nella formulazione degli obiettivi e degli indicatori e l'assenza di attività di riscontro del grado dei benefici raggiunti, ha richiesto l'utilizzazione di dati ed indicatori di tipo proxy (soprattutto dati quantitativi di monitoraggio).

Sulla base dei dati disponibili, gli obiettivi specifici ed i risultati previsti, anche se spesso formulati in forma assai generica e con terminologie non sempre univoche (ad esempio nel differenziare l'informazione dall'educazione allo sviluppo), possono dirsi raggiunti per i tre progetti, con un buon grado d'efficacia complessiva.

Questo apprezzamento trova maggiori riscontri nelle attività soprattutto "informative", cioè dedicate alla diffusione dell'informazione mediante diversi media, che in quelle a carattere "educativo" dirette alle scuole, dove permane un deficit di informazioni circa i risultati conseguiti.

In particolare la Conferenza sull'Afghanistan ha certamente inciso sul rafforzamento della società civile afghana e sulla costruzione di relazioni internazionali tra la società civile italiana ed afghana, sostenuta da un discreto impegno internazionale (europeo in particolare); il sistema di reti regionale lombardo, esteso per effetto del progetto ad altre regioni si è rafforzato; esiste una maggior informazione e consapevolezza sulle tematiche ambientali in Amazzonia e dell'uso appropriato delle sue risorse ambientali.

### *Efficienza gestionale commisurata alla complessità dei compiti*

L'efficienza gestionale di questa tipologia d'iniziative è piuttosto difficile da valutare. Ad esempio la stima del rapporto tra il personale addetto ed il numero delle realizzazioni presenta almeno tre ordini di difficoltà. La prima è la commistione (positiva) tra attività retribuite e quelle volontarie, non sempre riportate dai rapporti di monitoraggio, ma senza la quale le iniziative non potrebbero possedere la flessibilità necessaria per fare fronte ai numerosi impegni spesso imprevisi che caratterizzano attività di questo tipo. Del resto l'adattabilità intelligente, seguendo priorità sociali, è proprio una delle caratteristiche delle azioni delle ONG; la seconda è la notevole fluidità dell'organizzazione degli eventi che, proprio per la complessità sopra richiamata, non sempre permette di definire posizioni fisse, dando luogo a funzioni polivalenti.

La terza è l'assenza di standard di riferimento. Questa difficoltà si accresce nell'esaminare il ruolo dei partner che solo in alcuni casi sono ben definiti, almeno nella parte propositiva (documento di progetto). In altri non ci sono elementi di sufficiente dettaglio per un tale apprezzamento. Del resto si tratta di un'informazione non presente nella documentazione richiesta.

In generale l'impiego del personale, esaminando il numero di attività svolte sembra congruo, salvo alcuni casi riportati nella parte descrittiva, nei quali appare in eccesso (INTEROSOS e COSV). Tutte le iniziative sono state realizzate nei tempi previsti, con le modalità e le risorse programmate, con deviazioni abbastanza modeste rispetto alle previsioni e comunque giustificate da cause oggettive.

Il grado di previsione è stato nel complesso buono e solo in un paio di situazioni (COSV e INTERSOS) alcune attività non sono state realizzate in un caso per ragioni di opportunità politica, nell'altro per difficoltà connesse ad un'insufficiente disponibilità finanziaria, forse prevedibili, almeno come fattore di rischio, in sede di progettazione.

### *Impatti e sostenibilità nell'ambito delle previsioni*

Laddove è stato possibile disporre di dati ed evidenze sufficientemente solide, si può parlare anche di impatti importanti, come contributi che le iniziative hanno dato nel determinare cambiamenti significativi e stabili nei contesti di riferimento, ad esempio in termini di nuove strutture relazionali costituite (COSV), di processi aggregativi stabili della società civile in condizioni di conflitto (INTEROS), di avvio di nuovi percorsi educativi (VIS).

Tuttavia, specie dal lato delle attività d'informazione, non è facile cogliere i segnali di tali cambiamenti, se non laddove le sedi ed i mezzi della produzione e diffusione delle informazioni stesse sono state significativamente e sistematicamente influenzate dai processi. Questo è il caso ad esempio del coinvolgimento delle associazioni dei giornalisti afgani nei processi di aggregazione della società civile e delle forti campagne di stampa condotte in Italia sugli altri temi di progetto e della notevole produzione di materiale distribuito e disponibile presso istituzioni pubbliche e scolastiche.

A tale proposito la scuola dovrebbe essere la sede per eccellenza dove i cambiamenti introdotti dovrebbero avere carattere più continuativo e diffuso. In effetti, dalle evidenze emerge un forte coinvolgimento delle scuole come centri di diffusione dell'informazione; non altrettanto chiaramente appare la costruzione delle condizioni affinché le istituzioni scolastiche siano istituzionalmente e strutturalmente impegnate a svolgere compiti educativi sui temi in oggetto.

Forse è mancata, come vedremo, una precisa attenzione alle caratteristiche specifiche ed attuali dell'istituzione scolastica e dei cambiamenti che sta attraversando. Analoga difficoltà d'analisi d'impatto si registra nel considerare le possibili sinergie che le attività di progetto possono stabilire in Italia con altre iniziative dello stesso Ministero degli Affari Esteri (ad esempio con le attività di Comunicazione) e a quelle di altre amministrazioni pubbliche, nazionali e locali, su tematiche dello sviluppo e della lotta alla povertà, per la scarsa chiarezza nella collocazione delle iniziative di Info/EaS nella programmazione dell'APS italiano.

### *Coerenza*

In termini di coerenza, le iniziative rispondono alla prima priorità indicata dalla delibera 64 del 2007 di avere uno stretto collegamento con le esperienze realizzate nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS).

Tutti i progetti esaminati hanno assunto come scenario di riferimento da un lato le priorità delle politiche della Cooperazione italiana, indicate dalle linee guida 2009-2011 e 2010-2012 (sebbene le indicazioni specificamente riferibili a questa componente dell'APS siano notevolmente generiche<sup>1</sup>), dall'altro quelle dei partner locali, inserendosi in piani nazionali, progetti e processi (anche sviluppati dalle Organizzazioni della Società Civile – OSC – locali) previsti o in atto.

Ad esempio, la difesa della biodiversità del VIS si colloca nel solco delle indicazioni relative ai temi dei "cambiamenti climatici, dell'uso delle tecnologie pulite ed appropriate, soprattutto la difesa del patrimonio forestale". Il progetto INTERSOS si allinea bene con l'impegno italiano "a favore della pace, della stabilizzazione e del ripristino complessivo di condizioni idonee allo sviluppo, anche con l'impiego delle risorse derivanti, per attività di cooperazione, da provvedimenti legislativi ad hoc per i paesi interessati".

Il progetto COSV risponde all'interesse italiano di "valorizzare le esperienze, le conoscenze e le reti di solidarietà già stabilite dalle ONG, favorendone il crescente inserimento nei programmi e nei progetti realizzati e finanziati dal sistema Onu e dalla Commissione europea, anche con l'obiettivo di accrescere costantemente l'operatività in rete delle ONG italiane e il loro livello qualitativo, per essere sempre meglio attrezzate nella competizione internazionale".

<sup>1</sup> Attività di informazione ed educazione allo sviluppo: "I progetti di 'Informazione ed Educazione allo sviluppo' continueranno a svolgersi prevalentemente in Italia, rivolgendosi all'opinione pubblica o a platee specializzate, anche come foro di riflessione per meglio definire le linee di intervento nei settori di interesse dei progetti 'promossi', formare gli operatori e offrire opportunità di reclutamento e di impiego ai volontari. Tali progetti non oltrepasseranno, in valore, l'8-10% dei progetti promossi.

## *Principi di Istanbul*

I progetti sia pur con modalità diverse si uniformano a diversi aspetti degli 8 principi della Conferenza di Istanbul<sup>2</sup>. Nello specifico appare di particolare rilievo, in tutte le iniziative, la corrispondenza con i principi 6, 7, 8.

Il sesto principio riguarda l'importanza di stabilire "accordi di partenariato" che indichino la responsabilità, i contributi ed i processi decisionali da stabilire attraverso il dialogo e la collaborazione. La società civile deve collaborare e creare sinergie con interessi nazionali e internazionali, condividendo monitoraggio, valutazione, informazioni e processi di apprendimento reciproco.

Come abbiamo visto a proposito della rilevanza, la costruzione dei partenariati sia nazionali che internazionali sono al centro di tutti i progetti valutati.

Il settimo principio è relativo alla condivisione delle conoscenze attraverso il reciproco apprendimento e lo scambio basato sulla partecipazione. Inoltre auspica la salvaguardia della conoscenza indigena locale ("la saggezza ed il sapere ancestrale") che è alla base dei diversi approcci allo sviluppo e alla gestione delle risorse naturali. Qui il richiamo al progetto VIS è fin troppo evidente così come il paziente lavoro di relazioni intessute con le diverse espressioni culturali della società afghana nel caso del progetto INTERSOS.

Nell'ottavo principio relativo alla collaborazione e al dialogo politico delle OSC con gli stakeholder istituzionali dello sviluppo ed al coinvolgimento del settore privato nei programmi di sviluppo, si rispecchia certamente l'impegno del COSV nella promozione delle relazioni pubblico – privato per sviluppare la sostenibilità dei processi e la partecipazione delle istituzioni nazionali e internazionali.

## **Punti di debolezza**

### *Limiti nella formulazione dei Quadri Logici e debolezza progettuale*

I Quadri Logici, per i quali i TOR chiedevano un esplicito giudizio, presentano significative diversità rispetto ai modelli MAE e a quelli comunemente utilizzati dalle agenzie internazionali (Unione Europea, innanzi tutto). La loro utilizzazione nella ricostruzione della logica di progetto e nell'uso degli indicatori (per la quale ci si è avvalsi della documentazione e degli incontri) è stata parziale. I punti di maggior debolezza sono stati: i) eccessivo numero di obiettivi (causa di dispersioni nella concezione e nella gestione dei progetti, che in alcuni casi presentano un alto numero di attività che difficilmente possono dare luogo a massa critica ed impatti significativi); ii) loro formulazione spesso ridondante e soprattutto generica, priva di quantificazione anche di tipo descrittivo; iii) uso di valori costanti invece di grandezze variabili come indicatori; iv) errata o insufficiente formulazione delle condizioni esterne, in grado anche di dare una misura del grado di rischio delle iniziative.

Probabilmente i QL sono stati considerati come tabelle riassuntive dei progetti, elaborate a posteriori per ottemperare ad un obbligo formale, anziché come strumenti di progettazione, prassi piuttosto diffusa. Tra le cause (confermate dalle interviste): a) l'obsolescenza dello strumento che dopo mezzo secolo difficilmente riesce a includere in una logica lineare di causa-effetti, la ricchezza delle relazioni che caratterizzano programmi complessi, specie in ambito sociale; b) un'insufficiente conoscenza tecnica circa l'utilità che, almeno nella fase di concezione del

<sup>2</sup> Nel Settembre 2010, in occasione dell'Assemblea Mondiale dell'Open Forum svoltasi ad Istanbul, a seguito di un processo di consultazione che ha coinvolto migliaia di organizzazioni della società civile (OSC), sono stati approvati gli otto Principi per rendere efficace la cooperazione allo sviluppo promossa dalle organizzazioni della società civile, validi sia in contesti pacifici che di conflitto.

I Principi di Istanbul:

1. Rispettare e promuovere i diritti umani e la giustizia sociale
2. Rappresentare l'uguaglianza e l'equità di genere promuovendo i diritti delle donne e delle ragazze
3. Concentrarsi sull'emancipazione degli individui, sulla *ownership* democratica e sulla partecipazione
4. Promuovere la sostenibilità ambientale
5. Praticare trasparenza e responsabilità
6. Perseguire partenariati equi e solidali
7. Creare e condividere conoscenze ed impegnarsi per l'apprendimento reciproco
8. Impegnarsi a realizzare cambiamenti positivi sostenibili

progetto, il QL pur continua a presentare (ad esempio facilitando la distinzione tra obiettivi e risultati, definendo indicatori pertinenti e realistici e condizioni esterne utili a riflettere sui condizionamenti di contesto); c) alcune ambiguità presenti nei modelli di riferimento suggeriti dalla delibera 64 del 14.6.2007<sup>3</sup>, ai quali ovviamente le ONG si sono richiamate.

Oltre ai limiti specifici richiamati sul QL si osservano alcune lacune relative ad aspetti importanti della qualità tecnica della progettazione, tra cui:

- i. analisi dei problemi molto centrata sui contesti e sull'esperienza dei PVS e assai meno su quelli dei destinatari italiani e sulle loro caratteristiche ai quali l'Info/EaS in gran parte si riferisce. Questo è vero soprattutto per i rapporti con le scuole;
- ii. anche se le iniziative sono piuttosto recenti, dall'analisi dei documenti di progetto si evince che le previsioni di sostenibilità soprattutto economica sono talvolta piuttosto generiche, pur essendo questa una delle priorità richiamate dalla delibera 64. Al contrario appaiono in genere ben descritti i fattori sociali, culturali ed istituzionali che possono dare continuità alle iniziative.

### *Insufficienti informazioni sulla qualità e sul grado di conseguimento degli obiettivi*

La delibera 64 richiede un'impegnativa dichiarazione sotto la responsabilità, sia civile che penale, che "sono state realizzate le attività e sono stati raggiunti gli obiettivi specificati nel rapporto unico presentato alla DGCS".

I dati sui quali basare tale affermazione dovrebbero essere quelli riportati dal quadro "Stato di avanzamento descritto" della delibera citata (pag. 19) che in effetti ben dettaglia, nell'esempio riportato, le informazioni relative ai risultati ed alle attività svolte, con un'impostazione nettamente quantitativa.

Prescindendo che nessuna indicazione viene fornita circa le modalità e gli strumenti con cui raccogliere tali informazioni (lasciate alla scelta delle ONG), è difficile capire da essi il reale cambiamento prodotto dal progetto nei comportamenti e conoscenze dei beneficiari, il loro grado di "sensibilizzazione" e d'informazione, il livello di motivazione e di partecipazione dei beneficiari e dei partner e formulare indicazioni di previsione sugli impatti e la sostenibilità.

A riprova del primato della qualità si cita l'inequivocabile indicazione presente nelle Linee-guida e indirizzi di programmazione della Cooperazione italiana allo sviluppo nel triennio 2009-2011 o 2010-2012: "*Sarà comunque fondamentale saper costruire un quadro di comunicazione che effettivamente rispecchi la realtà complessiva e i risultati degli interventi della Cooperazione italiana: i destinatari dell'informazione ed i loro intermediari saranno infatti sensibili, più che alle modalità tecniche, operative e finanziarie dell'aiuto a 'cosa è stato fatto di meglio o in modo migliore'*".

*Tempi di realizzazione eccessivamente brevi*

<sup>3</sup> La delibera 64 del 14.6.2007 "Progetto Info/EaS promossi da ONG - Procedure di presentazione e gestione" riporta, un modello di riferimento di QL e indicazioni per la sua formulazione. Tale modello presenta alcuni aspetti in contrasto con le linee guida della DGCS e agli stessi modelli europei a cui la normativa italiana dal 1995 si ispira:

- a) pertinenza dell'indicatore: il progetto (simulato) proposto dalla delibera definisce l'obiettivo specifico come "promozione della conoscenza", quindi un ambito chiaramente educativo. L'indicatore relativo è "75.000 studenti e 1.000 professori raggiunti dalle iniziative e dai materiali informativi realizzati nell'ambito del progetto". Il suo conseguimento si dovrebbe misurare non con la sola partecipazione, ma mediante i comuni metodi di verifica dell'apprendimento, opportunamente adattati (questionari, prove strutturate ed indagini a campione, ecc). Il numero di allievi raggiunti dall'iniziativa formativa non misura automaticamente il loro grado di "conoscenza", ma solo il grado di fruizione di un servizio (si tratta di un tipico indicatore d'efficienza). Ovviamente è assai più facile contare persone che sapere che cosa c'è nelle loro teste.
- b) l'uso di costanti come indicatori dell'obiettivo specifico. Per poter assolvere al suo compito un indicatore deve essere una grandezza variabile e non fissa.
  - Promuovere la conoscenza dei risultati ottenuti nella lotta alla desertificazione nei PVS nella popolazione universitaria di Roma, Milano e Napoli.
  - 75.000 studenti e 1.000 professori raggiunti dalle iniziative e dai materiali informativi realizzati nell'ambito del progetto.Il target (75000 studenti e 1000 professori) dovrebbero far parte della formulazione dell'obiettivo specifico che così risulterebbe quantificabile e misurabile.  
Si noti che gli indicatori di risultato sono invece correttamente riportati come grandezze variabili.

La durata annuale delle iniziative (peraltro avviate spesso con ritardo rispetto alla presentazione, fatto che ne riduce molte volte l'attualità) può risultare incompatibile con la realizzazione di iniziative di qualità e d'impatto significativo, ad esempio quando implicano relazioni con le istituzioni, la costruzione di relazioni interculturali e operino su terreni dove tradizionalmente i cambiamenti sono più lenti, come ad esempio la scuola.

### *Incertezze nella distinzione tra Informazione ed Educazione allo sviluppo*

Dall'esame della documentazione generale, di quella di progetto e dagli stessi incontri emergono almeno due limiti che caratterizzano l'uso dello strumento attuativo Info/Eas con la conseguenza di una minor efficacia ed efficienza nell'applicare strumenti e metodi di lavoro.

Il primo limite è un'insufficiente distinzione tra l'ambito specificamente informativo (comunicazione unidirezionale senza o con bassa interazione) e quello educativo, che invece prevede l'adozione di processi intenzionali e strutturati finalizzati all'apprendimento (nel senso ampio del termine)<sup>4</sup>.

Si tratta evidentemente di concetti contigui che hanno nella "comunicazione educativa" un terreno di raccordo. Tuttavia la loro distinzione è soprattutto utile per meglio identificare strumenti e metodologie.

Alcune evidenze che conducono a questa considerazione sono: la scarsa precisione nella terminologia utilizzata (far conoscere, sensibilizzare, informare, far comprendere, ecc.); lo scarso rigore nel definire le relazioni con le scuole, spesso soprattutto intese come platee informative piuttosto che come agenzie di formazione, se pur coinvolte con l'intento di "fare educazione"; l'assenza in tutti i progetti di azioni volte a valutare gli effetti delle attività educative svolte. Di fatto sembrerebbe che l'intento "diffusivo" e "di numerosità" sia stato privilegiato a discapito della chiarezza della comunicazione e degli obiettivi educativi.

Il secondo limite è una sottostima dell'evoluzione che la cultura e le tecnologia delle comunicazioni hanno avuto, con l'introduzione di nuovi linguaggi e modalità formative (ad esempio l'interattività, uno dei fattori dominanti della comunicazione moderna, i social network, le Comunità Professionali di Pratica rivolte ad operatori e docenti, la formazione online, ecc.). Quasi nessuna di queste modalità compare nei progetti come mezzo rilevante con cui veicolare e gestire informazione, comunicazione e formazione.

Eppur si tratta di risorse su cui i giovani, inclusi quelli che vivono nei PVS, stanno costruendo una cultura generazionale fatta di codici, linguaggi, comportamenti e valori verso i quali le formulazioni della legge 49 del 1987 a proposito di Info/EaS rischiano di apparire obsolete.

### *L'Info/EaS come strumento della Cooperazione italiana*

Ai fini della valutazione di coerenza e delle possibili sinergie ed impatti con altri strumenti di politica di cooperazione, è necessario definire la collocazione dello strumento Info/EaS rispetto alla politica complessiva di cooperazione. Dalla documentazione disponibile (si ribadisce questa condizione) gli elementi informativi sono insufficienti per condurre una simile analisi.

Nell'ambito dei criteri di ammissibilità formali e di priorità stabiliti dalla delibera 64 (tra cui il legame con i PVS e la corrispondenza con gli Obiettivi del Millennio), ogni soggetto esecutore definisce autonomamente il sistema di obiettivi, strategie, relazioni istituzionali, modalità esecutive ecc.

Alcune disposizioni anteriori al 2007 indicavano aree tematiche prioritarie (non è chiaro se ancora esistano), invitavano ad un maggior collegamento con altri soggetti istituzionali e non, davano suggerimenti su mezzi e modalità attuative.

Pertanto oggi è possibile un'analisi degli impatti solo relativamente alle attività svolte da ciascun progetto.

Due osservazioni a riguardo:

<sup>4</sup> La delibera 64, così come l'intera normativa sulla cooperazione è esplicita al riguardo:

- I progetti di Informazione (Info) sono prioritariamente orientati a generare informazione, fruibile a un numero significativo di persone, sui temi dello sviluppo.
- I progetti di Educazione allo Sviluppo (EaS) sono prioritariamente orientati a educare, sensibilizzare e formare i beneficiari sui temi dello sviluppo.

- a) Il criterio del legame con i PVS, richiamato dalla delibera 64, certamente concorre a determinare ricchezza di contenuti e legami forti con il contesto italiano. Ora, se per le iniziative di informazione il collegamento ad un'esperienza sul campo non costituisce un ostacolo (anzi è una ricchezza), in quanto molto spesso ci si rivolge ad un pubblico generale, può invece rivelarsi un problema nel caso del rapporto con le scuole dove i temi didattici sono decisi in base alla programmazione centrata sulle caratteristiche curriculari e sociali degli allievi ed alle autonome decisioni relative ai percorsi formativi (autonomia scolastica). Il rischio è che le proposte siano accolte dalle scuole come uno dei tanti eventi culturali puntuali, conferenze, mostre, ecc. slegati dai processi formativi e quindi privi dei presupposti di continuità.
- b) Pur nell'ambito del rispetto dell'autonomia delle ONG, si ritiene che il MAE debba stabilire dei legami almeno con altre componenti dell'APS realizzate in Italia. Ci si riferisce ad esempio al forte richiamo presente nelle recenti linee-guida e indirizzi triennali di programmazione della cooperazione italiana sulla comunicazione, per i quali non si prevede alcuna interazione con le iniziative di Info/EaS (trattare in un capitolo a parte).

Eppure le tematiche sembrano non differire da quelle normalmente trattate nell'ambito dell'Info/EaS:

*“I punti attorno ai quali dovrà focalizzarsi l'attività di comunicazione vanno dalla riduzione della povertà al piano d'azione per l'Africa, dallo sviluppo sostenibile alle azioni a favore dei Paesi in via di sviluppo. Tutte queste aree (e le conseguenti declinazioni) possono in sintesi ridursi a tre direttrici:*

- a) *Prevenzione della disparità economica;*
- b) *Prevenzione dei conflitti;*
- c) *Redistribuzione globale delle risorse.”*

### **Suggerimenti**

#### *a) Riflessione sugli strumenti della progettazione*

Sarebbe opportuna da parte della DGCS una riflessione sugli strumenti di progettazione, in particolare sul cosiddetto “Approccio di Quadro Logico” per giungere ad un chiarimento sulla corretta utilizzazione degli strumenti e delle procedure della progettazione ed in particolare del QL in quanto strumento di progettazione e di valutazione (si richiama l'attenzione sul fatto che il QL non è una tabella riepilogativa, ma il risultato di un processo progettuale complesso). In particolare è importante distinguere gli obiettivi di conoscenza e di “sensibilizzazione” dai risultati, intesi come servizi erogati e beni prodotti. Come conseguenza si ritiene anche opportuno puntualizzare meglio l'esempio di QL riportato nella delibera 64. Si fa notare in ogni caso che i limiti rilevati nell'utilizzazione corretta degli strumenti tecnici e nella formulazione degli obiettivi dovrebbero essere rilevati in sede di valutazione ex ante delle iniziative per le opportune correzioni.

#### *b) Dati più significativi ai fini della valutazione*

Prevedere che ciascun soggetto realizzatore svolga un'attività di autovalutazione finale che giustifichi e supporti la dichiarazione di aver svolto le attività e raggiunto gli obiettivi previsti. Parallelamente potrebbe diminuire il carico relativo alla redazione dei rapporti di monitoraggio che potrebbero consistere in semplici schede predefinite su pochi, significativi risultati raggiunti.

#### *c) Riflessione sui nuovi significati della comunicazione moderna*

c1) Ridefinire con maggior chiarezza gli ambiti dell'informazione e dell'educazione allo sviluppo sul piano delle metodologie, dell'impegno, delle risorse e dei tempi. L'informazione è un processo di trasmissione/ricezione di informazioni (dati, notizie, concetti, ecc.) che non implica necessariamente un'interazione (ad esempio i mezzi di comunicazione di massa).

Al contrario, l'educazione (il termine qui è usato nella sua accezione generica) è un processo strutturato, volto al raggiungimento di mete preordinate (obiettivi d'apprendimento) attraverso strategie e metodi centrati sulle caratteristiche degli utenti.

c2) Sviluppare la riflessione sul significato stesso di Educazione allo Sviluppo. Nella sua accezione originaria essa doveva stimolare la presa di coscienza delle disparità tra il Nord e il Sud del mondo, analizzandone le cause e indicandone possibili soluzioni, anche sulla base dell'esperienza della Cooperazione italiana. Ma in questi anni il concetto si è dilatato, più che di Info/EaS forse dovremmo parlare di Educazione alla Mondialità o meglio di Educazione alla Cittadinanza Globale, che include le conoscenze e le competenze che si ritiene siano indispensabili per far fronte alla globalizzazione dell'economia, della politica, della cultura, dell'informazione. Ad esempio l'accelerarsi dei fenomeni migratori in Italia e in Europa, l'ingresso nella scuola di allievi provenienti da altri Paesi e culture, richiedono la rilettura delle strategie Nord Sud in termini di cultura, partenariato e di reciprocità, nuovi strumenti di interculturalità, opportunità, sedi d'inclusione, ecc.

Le ONG sono già consapevoli dei cambiamenti in corso nei modelli e nelle tecniche comunicative e cercano di attrezzarsi di conseguenza, ma con un apparato e una strumentazione concettuale e strumentale non sempre adeguati che potrebbe essere potenziati da occasioni di riflessione promosse dalle istituzioni.

### *d) Maggior attenzione alle caratteristiche dei beneficiari*

La questione riguarda in primo luogo la relazione con le scuole che necessita di un aggiornamento per i numerosi cambiamenti intercorsi nelle metodologie educative e nell'organizzazione della didattica. Il punto non è la quantità di materiale ormai disponibile ovunque nella rete, ma le forme della comunicazione e dell'interazione con cui vengono costruite, de-costruite ed assimilate le conoscenze. Qual è la relazione oggi tra i soggetti della cooperazione "idonei" a gestire Educazione allo Sviluppo e la scuola? Quali requisiti deve avere oggi un'attività formativa per offrire un servizio di qualità? Attraverso quali modalità si coniugano le priorità della programmazione didattica di una scuola che segue bisogni e caratteristiche d'apprendimento di una specifica popolazione scolastica, con le offerte culturali "esterne" per quanto siano portatrici di alti valori?

Ad esempio tra informazione ed educazione c'è comunque un ambito (o forse più d'uno) che potremmo definire "della comunicazione educativa", che si colloca oltre la semplice fornitura di materiali e di suggerimenti alle scuole, ma che è capace d'interagire con la didattica d'aula e la programmazione educativa (ad esempio i POF, la didattica extracurricolare, i progetti d'Istituto, ecc.). Analoga attenzione dovrebbe essere posta ai linguaggi, ai mezzi e alle forme della comunicazione quando l'informazione è diretta comunque a specifici gruppi sociali.

### *e) Aumento della durata delle iniziative di Educazione allo Sviluppo*

La durata delle iniziative più specificamente di EaS dovrebbe essere aumentata (portandola a due/tre anni) proprio per la maggior complessità che il processo formativo (sia collegato con le scuole sia strutturato ad hoc) comunque comporta.

Questo incremento permetterebbe di:

- a) negoziare con le scuole l'inserimento delle tematiche nei piani didattici (POF) o extracurricolari in modo che possano coordinarsi ed integrarsi nei percorsi formativi ordinari;
- b) svolgere un'attività di aggiornamento verso il personale scolastico (docenti innanzi tutto);
- c) concorrere alla definizione di mezzi e metodologie innovative;
- d) coinvolgere il contesto e l'ambiente scolastico dalle famiglie ai soggetti sociali presenti sul territorio.

## ATTI DEL DIRETTORE GENERALE / GARE E INCARICHI

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

*Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

*I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

*Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>



## DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

### Direttore Generale

Min. Plenipotenziario Elisabetta Belloni  
dgcs.segreteriadg@esteri.it

### Vice Direttore Generale / Direttore Centrale

Min. Plenipotenziario Barbara Bregato  
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

### Direttore Centrale

Min. Plenipotenziario Fabio Cassese  
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

---

### Segreteria

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

### Capo Segreteria

Cons. di Legazione Andrea Biagini

### Vicario

Segr. di Legazione Valeria Romare

---

## UFFICI DGCS

### Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Michele Cecchi  
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

### Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Mauro Massoni  
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

### Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Forte  
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

### Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Marcello Cavalcaselle  
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

### Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Guido Bilancini  
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 5305

### Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Bruno Antonio Pasquino  
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

### Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Emilia Gatto  
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

### Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier  
dgcs8@esteri.it Tel. 06 36913462

### Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative

#### Capo Ufficio

Segr. di Legazione Giovanni Brignone  
dgcs.valutazione.visibilita@esteri.it Tel. 06 3691 6927

### Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Capecchi  
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

# CONTATTI



**Ufficio XI** *Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali - Acquisti e spese di funzionamento della Direzione generale, manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1, lettera b*

**Capo Ufficio**

Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia  
dgcs11@esteri.it Tel. 06 3691 6367

**Ufficio XII** *Gestione e valorizzazione delle risorse umane*

**Capo Ufficio**

Dott.ssa Luana Alita Micheli  
dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 3351

---

## UNITÀ TECNICA CENTRALE

*Svolge le attività previste dall'articolo 12 della legge n. 49/1987* Tel. 06 3691 6257  
dgcs.utc@esteri.it

**Capo Unità**

Min. Plenipotenziario Pier Francesco Zazo

**Vicario**

Segr. di Legazione Pier Luigi Gentile

**Area Tematica 1** *Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca*

**Coordinatore**

Esperto Flavio Lovisolo  
Tel. 06 3691 6301

**Area Tematica 4** *Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori*

**Coordinatore**

Esperto Massimo Ghirelli  
Tel. 06 3691 6210/6252

**Area Tematica 2** *Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria*

**Coordinatore**

Esperto Giancarlo Palma  
Tel. 06 3691 6712/6268

**Area Tematica 5/6** *Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale*

**Coordinatore**

Esperto Gianandrea Sandri  
Tel. 06 3691 6391/6206

**Area Tematica 3** *Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità*

**Coordinatore**

Esperto Bianca Maria Pomeranzi  
Tel. 06 3691 6326/6263

**Area Tematica Emergenze**

**Coordinatore**

Esperto Marco Platzer  
Esperto Vincenzo Oddo  
Tel. 06 3691 6250/6318

---

**Coordinamento Coop. Decentrata**

Dott.ssa Maria Grazia Rando  
dgcs.decentrata@esteri.it Tel. 06 3691 6724

**Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza**

Min. Plenipotenziario Marco Ricci  
dgcs.cm@esteri.it Tel. 06 3691 5484

**Coordinamento Coop. Universitaria**

Professore Massimo Maria Caneva  
dgcs.coopuni@esteri.it Tel. 06 3691 4215

**Task Force Afghanistan**

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano  
alessandro.gaudiano@esteri.it Tel. 06 3691 5358

**Coordinamento Ambiente**

Min. Plenipotenziario Pier Francesco Zazo  
dgcs.ambiente@esteri.it Tel. 06 3691 6257/6284

**Task Force Iraq**

Min. Plenipotenziario Ernesto Massimino Bellelli  
elisabetta.bodo@esteri.it Tel. 06 3691 4241

**Coordinamento FAO – IFAD – PAM**

Cons. d'Ambasciata Rita Giuliana Mannella  
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it Tel. 06 3691 3106

**Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione**

Dott.ssa Carla Gasparetti  
carla.gasparetti@esteri.it Tel. 06 3691 4227



## Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Tel. 06 3691 2391

Esperto  
Esperto  
Esperto  
Esperto  
Esperto

Gioacchino Carabba  
Giancarlo Palma  
Pasqualino Procacci  
Loredana Stalteri  
Anna Zambrano

## Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it

Tel. 06 3691 8177

## UNITÀ TECNICHE LOCALI

### Addis Abeba, Etiopia

**Paesi:** Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

**Sezione Distaccata:** Juba, Sud Sudan

**Direttore UTL** Fabio Melloni

Villa Italia – Kebeña – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia

Tel.: 0025111.1239600-1-2

E-mail: utlasm@itaca.org.et

Sito web: www.itacaddis.org

### Beirut, Libano

**Paesi:** Libano, Siria

**Direttore UTL** Guido Benevento

Baabda – Brazilia Region

Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3

Abdullah Farhat Building – 1st Floor

Tel.: 00961 – 54 51 379/406/494

E-mail: utl.beirut@esteri.it

Sito web: www.utlbeirut.org

### Belgrado, Serbia

**Paesi:** Serbia, Kosovo, Montenegro

**Sezione Distaccata:** Sarajevo, Bosnia

**Direttore UTL** Santa Molé

Kneza Miloša 56 11000 Belgrade, Serbia

Tel: 00381.11.36 29 349 - 354

E-mail: cooperazione.utl.belgrado@esteri.it

Sito web: http://www.skmbalcani.cooperazione.esteri.it

### Dakar, Senegal

**Paesi:** Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali, Mauritania, Niger, Burkina Faso

**Direttore UTL** Maria Rosa Stevan

69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal

Tel.: 00221 – 33 822 87 11

E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

### Gerusalemme, Territori Palestinesi

**Paesi:** Territori Palestinesi, Giordania

**Direttore UTL** Vincenzo Racalbuto

Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrah-Jerusalem

Tel.: 00972 – 2 53 27 447

E-mail: utl@itcoop-jer.org

Sito web: www.gerusalemme.cooperazione.esteri.it

### Hanoi, Vietnam

**Paesi:** Vietnam, Cambogia, Laos, Myanmar

**Direttore UTL** Riccardo Mattei

9, Le Phung Hieu Street

Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2

E-mail: utl.hanoi@esteri.it

Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

### Il Cairo, Egitto

**Direttore UTL** Ginevra Letizia

1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)

Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4

E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

Sito web: www.utlcairo.org

### Islamabad, Pakistan

**Direttore UTL** Domenico Bruzzone

Street 17, Diplomatic Enclave

G5, Islamabad - P.O. Box N.1008

Tel. + 92 51 2833183 - 2833173

E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it

Sito web: www.ambislamabad.esteri.it

### Kabul, Afghanistan

**Direttore UTL** Maurizio Di Calisto

Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)

Tel.: 0093 – 797 47 474-6-5

E-mail: segreteria.ut.kabul@coopitafghanistan.org

Sito web: www.coopitafghanistan.org

### Khartoum, Sudan

**Paesi:** Sudan, Eritrea

**Sezione distaccata:** Asmara, Eritrea

**Direttore UTL** Carlo Cibò

Street 17 Amarat – P.O. Box 793 – Khartoum, Sudan

Tel: 00249 – 1 83 48 31 22/34 55

E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it

Sito web: www.sudan.cooperazione.esteri.it

### La Paz, Bolivia

**Paesi:** Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

**Direttore UTL** Felice Longobardi

Calle 7 de Obrajes - La Paz, Bolivia

Tel.: 00591 – 22 78 80 01

E-mail: info@utlamerica.org / cooperacionelapaz@utlamerica.it

Sito web: www.amblapaz.esteri.it

### Maputo, Mozambico

**Paesi:** Mozambico, Swaziland

**Direttore UTL** Mariano Foti

Rua Damião de Góis, 381 - Maputo

Tel.: 00258 – 21 49 17 82/87/88

E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz

Sito web: www.italcoopmoz.com

### Nairobi, Kenya

**Paesi:** Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles

**Direttore UTL** Martino Melli

International House - Mama Ngina street, 9 piano

P.O.Box 30107 – 00100 Nairobi, Kenya

Tel.: 00254 – 20 31 9198/9/22 78 43

E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it

Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

### Tirana, Albania

**Direttore UTL** Andrea Senatori

Rruga "Abdi Toptani" – Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania

Tel.: 00355 – 42 24 088 1/2/3

E-mail: utl.albania@esteri.it

Sito web: www.italcoopalbania.org

### Tunisi, Tunisia

**Direttore UTL** Maurizio Bonavia

3, Rue de Russie - Tunis

Tel.: 00216 – 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85

E-mail: coop1.tunisi@esteri.it

Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
"La Cooperazione Italiana Informa – Notiziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo"  
Anno 2 – Numero 10 – Novembre 2012  
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011 il 17.06.2011

Direttore Responsabile: Ivana Tamai  
Coordinamento Editoriale: Giovanni Brignone  
Redazione: Sveva Borla, Giulia Dosi, Roberto Ragazzino  
Segretaria di redazione: Francesca Siani  
Editore: Ministero degli Affari Esteri  
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo  
Copertina: Stefania Federici  
Progetto grafico e impaginazione: Ediguida S.r.l. - [www.ediguida.it](http://www.ediguida.it)  
Hanno collaborato a questo numero: Vittoria Bernardini, Paola Boncompagni, Rossella Bovo, Paolo Cardoni, Vichi De Marchi, Maurizio Di Calisto, Chiara Lazzarini, Marina Salvetti, Maria Rosa Stevan



Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: [bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com](mailto:bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com)  
**Per commenti e suggerimenti scrivere a: [dgcs.bollettino@esteri.it](mailto:dgcs.bollettino@esteri.it)**

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.  
La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.*

©2012 Ministero degli Affari Esteri  
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità  
P.le della Farnesina, 1  
00135 Roma - Italia  
T +39 06 3691 6927  
[www.esteri.it](http://www.esteri.it)  
[www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it)